



Festa ligure a Marsiglia

Servizio a pag. 3



Il Lùnãio zeneize dell'Editore Valenti in regalo ai lettori

Inserto a pag. 8



Grave perdita in Argentina: ci ha lasciato Italo Garibaldi

Servizio a pag. 9



IL PERCORSO COMPIUTO

Verso l'Assemblea straordinaria del 27 marzo 2008

di FELICE MIGONE

Ottobre 2005. Chiamato a dare il mio contributo all'Associazione all'indomani della scomparsa di Giuseppino Roberto e quale possibile punto di "sintesi" tra "opinioni divergenti" nel frattempo maturate all'interno, ho profuso il mio impegno verso questa Associazione tanto prestigiosa quanto combattuta nella ricerca di un nuovo e più moderno modo di intendere e rappresentare il patrimonio culturale della nostra emigrazione passata e recente.

In questi anni l'azione è stata concentrata verso la realizzazione di obiettivi significativi:

- nel 2006 la celebrazione del Ventennale che ha segnato, oltre che un momento evocativo, anche l'inizio concreto di una intensa collaborazione con la Regione Liguria;
- il rinnovamento della nostra sede per una più "confortevole accoglienza";
- l'impegno attento e paziente nella ricerca di forze giovani che potessero meglio coniugare le nuove esigenze della nostra "missione" di ponte tra i giovani discendenti delle generazioni emigrate e la terra di Liguria: in questo senso i risultati sono più che apprezzabili, e oggi è significativo il numero di giovani impegnati;
- la continuità assicurata all'organo di informazione "Gens Ligustica in Orbe", che ha saputo superare senza traumi il "passaggio di consegne" dall'amico Cesare Rosso, storico e saggio direttore - comunque ancora oggi prezioso - e il nuovo team editoriale;
- il rapporto costante con le nostre Associazioni estere - che la distanza e le disponibilità economiche rendono difficile - si è significativamente rafforzato grazie anche al rinnovamento del nostro sito internet che è sempre più veicolo di co-



Felice Migone e Giovanni Enrico Vesco

municazione, particolarmente tra le nuove generazioni, come è riscontrato negli incontri annuali con i giovani partecipanti ai corsi estivi di Santa Margherita;

- ed ancora è utile registrare che il numero delle Associazioni consorelle è in questi anni aumentato, grazie soprattutto all'impegno personale di alcuni singoli che hanno tenuto costanti rapporti e lavorato alla realizzazione di progetti come il recente gemellaggio tra il Comune di Serra Riccò e Villa del Parque in Buenos Aires, fondata da Cambiasso;
- l'impegno costante ha prodotto eventi significativi come, ad esempio, la prestigiosa mostra pittorica di Annamaria y Palacios, recentemente conclusasi al Galata Museo del Mare e della quale, grazie a interventi pubblici e privati, la nostra Associazione ha editato il volume-catalogo, di cui è stato fatto omaggio anche a tutte le nostre Associazioni estere;
- costante è stata l'azione nel rapporto con la struttura e l'assessore regionale con delega all'Emigrazione, producendo un significativo riconoscimento delle necessità dell'Associazione e ottenendo quindi

un concreto adeguamento economico dei contributi necessari all'attuazione dei programmi e dei progetti elaborati.

Questi e altri, dimenticati forse nella penna, i passi compiuti in questi anni, a volte in condizioni non agevoli e non in quel clima di leale collaborazione che sarebbe auspicabile, pur nella dialettica delle opinioni di ciascuno.

Un impegno però non è stato possibile portare a compimento, impegno assegnato già a Recco nell'ottobre 2005 e ribadito dall'Assemblea dei Soci del giugno 2008: l'adeguamento delle norme statutarie, per il quale il 19 agosto 2008 hanno preso avvio i lavori del gruppo per la "revisione statuto". Queste modifiche sono necessarie per evitare il rischio di perdere la qualifica ONLUS: le modifiche avvenute con atto del maggio 2004 hanno, infatti, recepito solo in parte la normativa prevista per le Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale.

Secondo la normativa vigente, la competenza ad eleggere gli organi statuari di gestione (per esempio, il Consiglio Direttivo) e ad apportare modifiche allo statuto deve essere attribuita solo ed esclusivamente all'Assemblea dei Soci, in ottemperanza al principio di democraticità a cui si debbono attenere le ONLUS e che costituisce requisito essenziale dell'atto. Infatti, così recitano le seguenti norme:

- DPR 22.12.1986 n. 917
- legge 19.8.1991 n. 266
- legge Regione Liguria n. 28.5.1992 n. 15

Oltre a quanto contenuto nel recente DL 185/2008, ricordando infine che la qualifica di ONLUS è condizione necessaria per partecipare alla ripartizione del 5 per mille.

Il Comitato dei Soci Fondatori, che in ossequio all'attuale statuto è l'unico organo deputato a modificare lo statuto stesso, convocato l'11 marzo 2009 non ha ritenuto di adottare la bozza di adeguamento nella forma predisposta dal gruppo di lavoro appositamente costituito.

Ai Soci, riuniti in Assemblea il 27 marzo 2009, il compito di indicare il futuro cammino.

Suggellato il gemellaggio tra Serra Riccò e Villa del Parque

Come annunciato nell'ultimo numero di *Gens* (vedi pag. 11), lo scorso novembre l'Argentina e la Liguria si sono ritrovate virtualmente unite per festeggiare il centesimo anniversario della fondazione del quartiere di Villa del Parque a Buenos Aires. L'8 novembre, infatti, hanno avuto luogo contemporaneamente due cerimonie celebrative del gemellaggio: una a Serra Riccò (in provincia di Genova), da dove, attorno agli anni Sessanta del 1800, era emigrato Antonio Cambiasso (diventato col tempo "Cambiasso", per assonanza fonetica con la lingua castigliana), il fondatore, appunto nel 1908, di Villa del Parque; e l'altra a Buenos Aires, con cartelloni, bandiere italiane, argentine e dell'Inter (la squadra di calcio dove gioca il nazionale argentino Esteban Cambiasso, fresco papà di una splendida bimba e discendente di Antonio Cambiasso). Ideatori, organizzatori e

realizzatori dei due eventi sono stati, a Serra Riccò, l'assessore comunale Tomaso Richini, e, a Buenos Aires, il rev. Padre Guglielmo Cambiasso.

I servizi su questi due emozionanti eventi sono a pagina 2 (su Serra Riccò) e pag. 12-13 (su Villa del Parque). Il viaggio continua a pagina 24, con le foto delle successive visite alle sedi delle principali associazioni Liguri dell'Argentina del nostro consigliere Martino De Negri, delegato dal presidente Felice Migone a recare il saluto dei soci, del direttivo e della redazione di *Gens Ligustica in Orbe*. Assieme alla delega Martino De Negri ha ricevuto anche i ringraziamenti più vivi per la generosità dimostrata, accettando di assumere a proprio carico le spese di viaggio, soggiorno e trasferte: esempio di sentimenti di forte attaccamento alla vita e agli scopi della nostra Associazione Internazionale.



BUENOS AIRES



SERRA RICCÒ



Con orgoglio pubblichiamo la fotografia della maglia della squadra di calcio dei Liguri nel Mondo (vedi articolo su di *Gens* 3-4/2008, pag. 2): la prossima partita si svolgerà a Milano in un sabato di aprile da fissare e sarà contro una selezione dell'Avvocatura dello Stato del capoluogo lombardo e di altri avvocati milanesi. In bocca al lupo, dunque, ai nostri calciatori liguri nel mondo!

PUOI LEGGERE *Gens ligustica in Orbe* anche su www.ligurinelmundo.it



ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO

ONLUS - GENOVA

Presidente Internazionale

Felice Migone

felicemigone@ligurinelmundo.it

Presidente Emerito

Edward Galletti

Vice Presidenti Emerite

Elsa Bonamico

Mara Catalano

Vice Presidente

Giovanni Boitano

Segretario Generale

Gianvittorio Domini

Segretario Generale Aggiunto

Ferruccio Oddera

Tesoriere

Valerio Santagata

Consiglieri:

Mauro Becchi

Carlo Birone

Marina Cattaneo

Silvio Costa

Marisa De Barbieri Carbone

Martino De Negri

Isabella Descalzo

Roberto Falcone

Fina Franchini

Mariano Martini

Gian Carlo Ponte

Remo Terranova

Francesco Vignoli

*Sono inoltre componenti
di diritto tutti i Governatori
delle Consociate all'estero*

Revisori dei Conti

Alessandro Camicione - Presidente

Luigi Carlucci

Edmondo Maggiali

Proibiviri

Dario Casassa - Presidente

Luigi Tiscornia

Giovanna Meliconi

Associazione Liguri nel Mondo

Via San Lorenzo, 23/9 - 16123 Genova

Tel e Fax: 010.2477614

e-mail: info@ligurinelmundo.it

pagine web: www.ligurinelmundo.it

Quota sociale: € 60,00

BANCO POSTA

IBAN: IT52F 07601 01400 000013963160

BANCA CARIGE, agenzia 040 -

IBAN: IT95G 06175 01400 000004435180

BANCO DI SAN GIORGIO

IBAN: IT46V 05526 01400 00000005236

Modulo di iscrizione sulle pagine web

*

Gens Ligustica in Orbe

Organo ufficiale dell'Associazione

ONLUS C. Fiscale 95095190104

Direttore editoriale

e Direttore responsabile

Felice Migone

Caporedattore

Alessandra De Gregorio

degregorio@ligurinelmundo.it

Autorizz. Tribunale di Genova n°5/95

del 16 febbraio 1995

Direzione, Redazione, Amministrazione

c/o Associazione Liguri nel Mondo.

Fotocomposizione e stampa: **Grafica L.P.**

Via Pastorino, 200-202 r - 16162 Genova

Tel. 010.7450231 - Fax 010.7450260

e-mail: graficalp@graficalp.191.it

Anno XX n. 1/2009

Stampato in marzo 2009

Il simbolo dell'Associazione è stato ideato da
Mara Catalano Capaccio

Questo numero di "Gens Ligustica"
è spedito in 43 Paesi dei 5 Continenti.

Serra Riccò e Villa del Parque unite da Antonio Cambiaso

La sala delle cerimonie del Comune di Serra Riccò l'8 novembre era gremita di tante persone, fra cui, accompagnati dagli insegnanti e dal vicepresidente della scuola di Serra Giovanni Battista Montano, gli studenti premiati per i lavori ispirati ai temi dell'emigrazione ed esposti nella sala comunale. Il vicesindaco di Serra Alessandro Balestrero e l'assessore Tomaso Richini hanno ricordato il compaesano Antonio Cambiaso e salutato il folto pubblico che non ha mancato di intervenire. La nostra Associazione è stata rappresentata dal socio Renzo Dellepiane e dal consigliere Ferruccio Oddera, che hanno recato i saluti del presidente Felice Migone e del direttore, dando sintetiche notizie su scopi e sulle attività delle nostre sezioni all'estero, mentre l'associazione "A Compagna" ha salutato i Liguri sparsi nel mondo con un discorso in dialetto genovese della pittrice Elena Pongiglione. Tra gli altri convenuti, i parroci don Gioia e don Repetto, delle parrocchie di Pedemonte e di San Cipriano; per la Comunità montana, il rappresentante Alessandro Parodi, che ha espresso gratitudine al Comune per la valorizzazione dei ricordi e della cultura di cui furono portatori i tanti contadini emigrati; per la Provincia di Genova, sempre attenta alla valorizzazione della cultura locale, l'assessore Giulio Torti; il pittore Gianmarco Crovetto, cittadino onorario di Serra Riccò, (suo è il logo dipinto sui piatti creati per le manifestazioni promosse dal Comune); la ceramista Lorenza Caserta (pregiati i suoi piatti donati ai benemeriti e agli ospiti della cerimonia); la nota scrittrice Beatrice Solinas Donghi, che ha coinvolto tutti con la sua esposizione sui movimenti migratori dalla Valpolcevera verso "le Meriche".

Il momento sicuramente più coinvolgente della giornata di Serra Riccò è stato offerto dal collegamento in diretta (a viva voce e in video) con la cerimonia argentina. In sala l'emozione è stata palpabile quando i membri del comitato organizzatore e Gianluigi Crovetto, storico rappresentante delle Associazioni Liguri dell'Argentina, hanno salutato i liguri di Villa del Parque, dove si trovava il consigliere Martino De Negri. Un corale applauso ha salutato le voci provenienti dall'Argentina, compresa quella di Andrea Torre, sindaco di Serra Riccò. Al termine del collegamento, l'Associazione Alpini della zona è stata ringraziata per il valido restauro del gioiello architettonico della chiesa medievale di San Michele di Castrofilo a San Cipriano, Camillo Bassi, Console onorario dell'Ucraina, e il vicesindaco e l'assessore di Serra hanno salutato Emilio Balestrero, che da sessant'anni vive in Svizzera.

Ma le emozioni non erano ancora finite. A chiusura della giornata è stata scoperta la lastra di pietra tipica della zona con scritta bilingue in memoria di Antonio Cambiaso (vedi foto num. 10 a pagg. 12-13), e Danilo Dellepiane, maestro e concertista, ha accompagnato il tenore Renzo Dellepiane in canti in genovese, riscuotendo fragorosi applausi, seguiti dall'aperitivo sponsorizzato da imprenditori e commercianti della zona.

(Il servizio continua a pagg. 12-13)



Durante la cerimonia, un emigrante di ritorno a Serra Riccò dal Sud America ha suonato il bamba, tradizionale strumento del folklore argentino.



Il gemellaggio "transoceanico" fra gli Appennini Liguri e le coste dell'Atlantico argentino ha avuto un'appendice conviviale il 2 febbraio scorso al ristorante Marisa di Serra Riccò con il reverendo padre Vitale e la moglie, della chiesa Ortodossa ucraina, che hanno cantato le solennità del calendario non gregoriano; con don Stefano Vassallo, parroco a Borghetto di Rivarolo, il sindaco Andrea Torre di ritorno da Villa del Parque con Padre Guglielmo Cambiaso e, davanti a lui, seduto, l'assessore Richini, Felice Migone e Martino De Negri, Gianna Maggiani e l'assessore Giuseppina Torre. Davanti, il consigliere Rosario Torre e, dietro lui, appena visibile, Luigi Timossi e, a destra, accovacciato, il nostro socio Renzo Dellepiane che ha cantato anche in genovese.

CONVIVIALE NATALIZIA

Quattro momenti dell'ultima conviviale natalizia organizzata lo scorso 13 dicembre dalle 10 alle 18 nei locali della bella e accogliente sede internazionale dei Liguri nel Mondo. Un open day meno formale rispetto alla tradizionale conviviale natalizia degli anni scorsi e che ha invece replicato l'analoga iniziativa voluta tre anni fa dal presidente Felice Migone per festeggiare il Ventennale. L'evento ha offerto l'occasione non solo per lo scambio degli auguri natalizi e per lo scambio di opinioni sui temi dell'Associazione, ma anche per portare nuovi amici e potenziali soci.



Da sinistra, i consiglieri Ferruccio Oddera, Martino De Negri, Mauro Becchi e Silvio Costa, e, seduti, il socio Luis Vaccaro, il segretario generale Gianvittorio Domini, il tesoriere Valerio Santagata e la consigliera Isabella Descalzo.



Da sinistra: il consigliere Mauro Becchi, tra i soci Andrea e Marcella Patrone, seguiti da Felice Migone, Martino De Negri e Gianvittorio Domini.



Da sinistra, i nostri soci Renzo Dellepiane con la signora Gianna Grasso, e Anna Maria Campello, il presidente Felice Migone, la socia Marta Costantini e Gianvittorio Domini.



Il nostro presidente Migone, il consigliere Becchi e la pittrice genovese Annamaria Y Palacios.

Addio al socio Sebastiano Frixia



Nel mese di febbraio è improvvisamente mancato il nostro socio Sebastiano Frixia. Era nato nel 1927, si era laureato in Ingegneria e aveva percorso una brillante carriera in Cosider (poi Italmipianti), lavorando per lunghi periodi in Brasile. Aveva anche insegnato all'Università ed era presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Genova.

Pur essendo una persona molto riservata, partecipava assiduamente insieme alla moglie alla vita della nostra Associazione: erano sempre presenti sia nelle occasioni di incontro conviviale o di escursioni e visite a mostre e musei sia agli appuntamenti istituzionali.

Ai tre figli e alla moglie portiamo le condoglianze dell'Associazione tutta.

A DICEMBRE UNA DELEGAZIONE LIGURE HA PARTECIPATO ALLA MANIFESTAZIONE DEDICATA ALLA COMUNITÀ ITALIANA

Liguri di Provenza in festa a Marsiglia

Si è svolto a Marsiglia lo scorso 5 dicembre l'incontro culturale organizzato dalla Consulta per l'Emigrazione della Regione Liguria insieme al Consolato Generale d'Italia di Marsiglia e al Com.It.Es. locale.

L'incontro dal titolo "Canti e sapori di Liguria e Provenza" era dedicato alla numerosa comunità italiana e ligure residente in Provenza, che ha risposto con entusiasmo e con un fragoroso applauso finale decretando il grande successo della manifestazione.

Introdotti dal presidente del Com.It.Es. Gerardo Iandolo hanno portato il loro saluto il Console Generale d'Italia Bernardino Mancini, il vicepresidente della Consulta Regionale Ligure Giorgio Mancinelli e il presidente internazionale dei Liguri nel Mondo Felice Migone, accompagnato dal nostro consigliere Martino De Negri.

I musicisti Max Manfredi per la Liguria e André Gabriel per la Provenza hanno reso in note le loro rispettive regioni; quindi sono stati illustrati i vari prodotti caratteristici della Provenza e della Liguria: tra gli interventi al riguardo, ha riscosso particolare successo la brillante esposizione di Alberto Tognoni, presidente dell'enoteca pubblica della Liguria e della Lunigiana di Castelnuovo Magra. Infine, un rinfresco con vari prodotti delle due regioni ha concluso la manifestazione, che ha visto la partecipazione di oltre trecento persone.



Da sinistra: il nostro consigliere Martino De Negri, il presidente Felice Migone, il vicepresidente della Consulta Regionale per l'Emigrazione Giorgio Mancinelli, il dirigente della Regione Liguria Domenico Vitetta con la collaboratrice Claudia Costa, e il consulatore Rodolfo Amadeo nel teatro di Marsiglia che ha ospitato l'evento dedicato alla comunità italiana in Provenza.



Il discorso del nostro presidente Felice Migone.



L'esibizione dei musicisti Max Manfredi e André Gabriel.



Il pubblico presente in sala.

DIRITTO E ITALIANI ALL'ESTERO

a cura di FRANCESCO VIGNOLI

Ci soffermiamo, in questo numero, sulla libertà di circolazione e soggiorno del cittadino dell'Unione europea nei paesi membri diversi da quello di appartenenza. Per semplicità, adottiamo il modello espositivo del botta e risposta. La principale fonte normativa è costituita dal decreto legislativo n. 30 del 2007.

Che cosa prevede il decreto legislativo (d.lgs.) n. 30 del 2007?

Il d.lgs. citato, in attuazione della direttiva 2004/38/Ce "relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nei territori degli Stati membri", dispone, ex art. 4, che il cittadino dell'Unione in possesso di documento di identità valido per l'espatrio, secondo la legislazione di uno Stato membro, ed i suoi familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro, ma in possesso di passaporto valido, hanno il diritto di lasciare il territorio nazionale per recarsi in un altro Stato dell'Unione.

Per quanto tempo può soggiornare in Italia un cittadino di un Paese membro della UE?

I cittadini dell'Unione hanno il diritto di soggiornare nel territorio italiano per un periodo non superiore a tre mesi senza alcuna condizione o formalità, salvo il possesso di un documento di

identità valido per l'espatrio. Per un periodo superiore ai tre mesi, il cittadino straniero comunitario ha diritto di soggiornare se è lavoratore subordinato o autonomo nello Stato ospitante, dispone di risorse economiche sufficienti per non diventare un onere a carico dell'assistenza sociale dello Stato e di una assicurazione sanitaria che copra tutti i rischi nel territorio nazionale, ovvero durante il soggiorno sia iscritto presso un istituto pubblico o privato riconosciuto per seguirvi come attività principale un corso di studi o di formazione professionale e disponga di risorse economiche sufficienti per non diventare un onere a carico dell'assistenza sociale dello Stato ospitante.

È possibile che l'Italia espella il cittadino di un altro Stato membro?

Diversamente dalla posizione del cittadino extracomunitario, non è previsto un permesso di soggiorno e non si può emettere un decreto di espulsione nei confronti del cittadino comunitario. Tuttavia, il decreto legislativo n. 30 del 2007 si esprime in termini di "allontanamento" dal territorio dello Stato ospitante nel caso in cui vengano meno le condizioni che determinano il diritto al soggiorno.

Quali sono le condizioni in forza delle quali viene disposto l'allontanamento?

Il decreto legislativo n. 30 del 2007 dispone che il diritto di ingresso e soggiorno dei cittadini dell'Unione o dei loro familiari, qualsiasi sia la loro cittadinanza, può essere limitato con apposito provvedimento solo per: motivi di sicurezza dello stato; motivi imperativi di pubblica sicurezza, altri motivi di ordine pubblico o di pubblica sicurezza.

Il legislatore definisce i primi due ordini di motivi. In sintesi, i motivi di sicurezza dello Stato sono riconducibili alla appartenenza del cittadino straniero comunitario a organizzazioni terroristiche o con finalità eversive. I motivi imperativi di pubblica sicurezza sussistono quando la persona da allontanare abbia tenuto comportamenti che costituiscono una minaccia concreta, effettiva e grave ai diritti fondamentali della persona ovvero all'incolumità pubblica, rendendo urgente l'allontanamento perché la sua ulteriore permanenza sul territorio è incompatibile con la civile e sicura convivenza.

Relativamente agli "altri motivi di ordine pubblico o di pubblica sicurezza", il legislatore si astiene dal proporre definizioni limitandosi a escludere che i provvedimenti di allontanamento possano essere motivati da ragioni di ordine economico o da ragioni estranee ai comportamenti individuali dell'interessato che rappresentino una minaccia concreta e attuale all'ordine pubblico o alla pubblica sicurezza.

Il dettato normativo non presenta definizioni circa i motivi di ordine pubblico o di pubblica sicurezza. Il legislatore lascia che sia l'interprete a individuare tali motivi.

Vi sono altri casi nei quali può essere disposto l'allontanamento?

Il provvedimento di allontanamento può essere adottato anche quando vengono a mancare le condizioni che determinano il diritto di soggiorno dell'interessato e che sono riconducibili, come sopra rilevato, alla sussistenza di una attività lavorativa o di studio e alla esistenza delle condizioni economiche per non diventare un onere a carico dell'assistenza sociale dello Stato.

Il Console Fenini lascia Genova

Pubblichiamo di seguito i saluti del Console Generale di Svizzera a Genova Giancarlo Fenini (nella foto), che partecipò alle manifestazioni per il bicentenario della nascita di Giovanni Ruffini a Taggia lo scorso maggio e che sta per lasciare il capoluogo ligure per ricoprire un nuovo incarico diplomatico in Africa.

Gent.mo Presidente,

la commemorazione del bicentenario della nascita di Giovanni Ruffini (a Taggia, lo scorso 25 maggio, n.d.r.) penso sia stata l'occasione per dimostrare che la Svizzera non era e non vuole essere una Nazione egoista e ripiegata su se stessa. I nobili valori di allora sono tuttora validi anche se le polarizzazioni politiche sono cambiate ed il nostro viscerale attaccamento al federalismo non ci permette, per il momento, una più ampia apertura verso l'Europa. Forse alla Svizzera servirebbero dei nuovi Ruffini, dei nuovi Mazzini.

Ho fatto naturalmente il mio rapporto alle autorità elvetiche essendo noto che proprio queste relazioni sono la linfa che intrattengono e contraddistinguono i nostri due spazi culturali. Non nego che la carta del menù ha messo l'acquolina in bocca a diversi... Reiterando i miei ringraziamenti per l'ottimo lavoro svolto dalla Federazione Associazioni Emigrati Liguri in Svizzera a sostegno della reciproca comprensione dei nostri due popoli, colgo l'occasione per presentarLe i miei migliori saluti



GIANCARLO FENINI
Console Generale di Svizzera a Genova

Pellegrini vecchi e nuovi sulla via Francigena

Nelle scorse settimane la Regione Liguria ha presentato al Josp fest di Roma, la grande fiera degli itinerari dello spirito, un progetto per promuovere l'offerta turistica, tra storia, arte, architettura, collegata all'antico itinerario storico e giubilare della via Francigena, un tracciato originario lungo 1800 km, dalla contea inglese di Kent a Roma, passando dalla Francia e dal confine svizzero, sulle orme di Giulio Cesare e Napoleone. Una strada di avvicinamento alla Terra Santa intrapresa in passato da abati, monaci, mercanti, eserciti e migliaia di pellegrini e percorsa per la prima volta, nell'anno 990, dall'Arcivescovo di Canterbury per recarsi in visita a Papa Giovanni IX.

Il tratto della via Francigena che interessa la Liguria riguarda l'estremo Levante, si estende da Aulla fino a Sarzana, Santo Stefano Magra e Luni: quest'ultima è un'importante area archeologica romana e antico porto da cui partivano le navi cariche di marmo, vini, formaggi, legnami diretti a Roma.

Per la Regione Liguria valorizzare il tracciato della via Francigena, strada antica per pellegrini moderni, anche con queste iniziative vuol dire promuovere una vacanza sostenibile e responsabile, che privilegia il senso e il valore del turismo del cammino, una dimensione del viaggio lenta, umana, espressione di una tendenza che si sta affermando in tutto il mondo e che la Liguria punta a intercettare, anche pensando a un progetto per promuovere



La Regione Liguria ha consegnato lo scorso 11 febbraio un riconoscimento a Gabriele Gualco, il giovane genovese di 26 anni che lo scorso anno ha compiuto oltre 10 mila km in sella alla sua bicicletta, fino a Capo Nord. Gualco è stato premiato con una targa ricordo dal presidente Claudio Burlando, con gli assessori allo Sport e al Turismo, Fabio Morchio e Margherita Bozzano. Prossima avventura di Gualco sarà percorrere a piedi proprio la via Francigena, da Canterbury a Roma.

un altro itinerario che attraversa, però, la Liguria intera, quello da Santiago de Compostela a Roma. La via Francigena, effettivamente, appartiene a chi la percorre, con spirito religioso o laico.

Promuoverla significa offrire ai nostri ospiti la possibilità di impadronirsi della cultura del territorio, dei suoi prodotti tipici e delle eccellenze dei borghi attraversati.



I giorni della Consulta: problemi antichi e nuove idee a confronto

Nei giorni 25, 26, 27 novembre scorsi si è svolta la sessione annuale della Consulta Regionale per l'Emigrazione presso la sala di rappresentanza della Regione Liguria.

I lavori, che avevano un ordine del giorno assai intenso, sono stati aperti dalla relazione dell'assessore regionale alle Politiche attive del lavoro Giovanni Enrico Vesco, che ha puntualizzato i vari problemi relativi al settore emigrazione.

Come da tradizione, il vicepresidente Giorgio Mancinelli ha illustrato, nella sua articolata relazione, i molteplici punti inseriti nel programma 2008 votato dal Consiglio Regionale e passato in rassegna tutte le iniziative già portate a termine nel corso del 2008. Tra le novità anticipate, l'introduzione della nuova procedura telefonica skype presso tutte le associazioni estere. I consultori esteri hanno quindi illustrato le diverse problematiche delle nostre associazioni presenti nei vari continenti.

Quindi i consultori hanno appro-

vato due ordini del giorno: il primo sull'attuale situazione dei pagamenti delle pensioni italiane erogate all'estero, dopo aver ascoltato l'illustrazione del problema da parte del sindacalista Torelli in rappresentanza delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil; il secondo sui giovani e sulle possibilità di organizzare iniziative per incentivare la partecipazione giovanile alla vita delle associazioni.

I Consultori hanno infine visitato la mostra permanente allestita al Museo del mare di Genova "Lamerica! Da Genova a Ellis Island" che ricostruisce il viaggio per mare negli anni dell'emigrazione italiana dal porto di Genova a New York: molti di loro hanno rivissuto commossi il viaggio che affrontarono da bambini negli anni Cinquanta del '900.

Con gli auguri per il nuovo anno la sessione annuale della Consulta Regionale per l'Emigrazione si è chiusa in modo molto positivo.

In un video del regista Roberto Beani la vita dei liguri d'Australia

Il 25 novembre, in occasione del meeting della Consulta dei Liguri Emigrati, l'Australia, che avrebbe dovuto partecipare rappresentata da Carmen Lavezzari, non era presente, o meglio, non fisicamente. Abbiamo visto e ascoltato Carmen sul grande schermo della sala conferenze durante la proiezione di "Ma se ghe pensu", un video-documentario arrivato dritto dritto dalla terra dei canguri. Il filmato, scritto e diretto dal giovane regista toscano Roberto Beani, è stato girato a Sydney e dintorni tra febbraio e giugno 2008.

«Ho conosciuto Carmen - ha spiegato Beani - all'Istituto Italiano di Cultura di Sydney durante la proiezione di un mio cortometraggio vincitore del Premio Nazionale per il Concorso "I giovani ricordano la Shoah", girato con i ragazzi della scuola media "Ceccardo Roccatagliata" di Ortonovo. Non avendo potuto ritirare il Premio in Italia, l'Istituto si è offerto di presentarlo in contemporanea alla premiazione italiana, il 26 gennaio, in occasione del Giorno della Memoria».

È là che Beani ha conosciuto Carmen e Umberto Lavezzari ricevendo la proposta di realizzare un lavoro capace di raccontare l'esperienza dei liguri in Australia. Il filmato, della durata di 45 minuti, è stato largamente apprezzato dai membri della Consulta che ne hanno elogiato, oltre allo stile e alla forma, soprattutto i contenuti. Beani, motivando le scelte che lo hanno portato a realizzare il filmato, ha spiegato che la cosa importante è stata quella di porre tutti su uno stesso piano: «Ho intervistato persone che hanno avuto esperienze molto diverse e che hanno raggiunto differenti traguardi di realizzazione professionale, ma quello che mi interessava erano le loro "storie

personali" per capire quanto il fenomeno dell'emigrazione li avesse toccati profondamente come uomini e donne. Per questo ho ritenuto necessario metterli sullo stesso piano: quello di emigrati che, lavorando duramente, hanno anche dovuto fare i conti con aspetti importanti come l'integrazione e soprattutto l'identità. Per questo, i loro nomi, li ho lasciati ai titoli di coda, per ringraziarli e non per differenziarli».

Il documentario, avvalendosi di materiale di repertorio messo a disposizione dagli intervistati (fotografie e vecchie pellicole super8), traccia un percorso rettilineo a partire dall'emigrazione del secondo dopoguerra, dando voce anche ai rappresentanti delle successive generazioni, quelle dei "figli e nipoti", per mettere in evidenza dai diversi punti di vista, aspetti come l'integrazione e l'attaccamento alle proprie origini, inaspettatamente forte proprio tra i nipoti.

I membri della Consulta, testando la validità del filmato, auspicano una proiezione pubblica rivolta direttamente anche a chi il "fenomeno emigrazione" non lo ha vissuto sulla propria pelle. «Spero nella promozione di questo documentario - ha aggiunto Beani dopo aver ringraziato la Regione Liguria per l'ospitalità - e che possa essere utile a capire un po' di più che cosa significhi dover abbandonare il proprio Paese, soprattutto in un momento come quello che stiamo vivendo adesso. Spero inoltre di poter continuare la mia attività e magari, perché no, doppiare quest'esperienza in un altro paese in cui la comunità ligure abbia messo radici e voglia "registrarne l'esperienza", per farla conoscere evitando e scongiurando ogni rischio di essere dimenticata, dalla Patria, soprattutto».

NELL'ULTIMO RAPPORTO MIGRANTES DATI, STORIA E CULTURA ITALIANA

Gli italiani nel mondo in un'istantanea

Condizione migliore rispetto a quella di partenza (di solito hanno la casa di proprietà e non pochi una seconda casa in Italia), parte delle vacanze trascorsa in Italia, e solo una minoranza di loro invia in Italia parte dei propri risparmi, contrariamente a quello che avveniva i primi tempi della storia dell'emigrazione italiana. Non solo: in pochi intendono tornare definitivamente in Italia, prospettiva che una volta rappresentava il sogno di tutti gli immigrati; solo alcuni seguono in prevalenza l'associazionismo italiano, essendo sempre più impegnati in strutture locali, e non molti preferiscono parlare solo italiano, perché capiscono l'importanza della lingua del posto. Nonostante ciò, questi connazionali leggono anche i giornali italiani, guardano i programmi della RAI e sentono l'Italia vicina, partecipano alle elezioni politiche e continuano a iscriversi all'Aire e a iscrivere i propri figli. Questo l'identikit dell'italiano all'estero delineato nel terzo Rapporto sugli italiani nel mondo curato dalla Fondazione Migrantes in collaborazione con i Patronati Acli, Epasa, Inas, Sias: un lavoro di ricerca di oltre cinquecento pagine divise in cinquanta capitoli, con tabelle statistiche realizzate da più di sessanta autori, basate sui dati statistici (aggiornati ad aprile 2008) forniti dal-

l'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero, e su interviste a più di 500 persone in diverse città europee e d'oltreoceano.

Ma quanti sono gli italiani residenti all'estero? Per l'esattezza 3.734.428, di cui solo il 59% è effettivamente emigrato dall'Italia. Ormai dobbiamo parlare della seconda e della terza generazione di iscritti all'Aire: più di un terzo, infatti, è nato all'estero (34,3% cioè 1.280.065 milioni di persone) o è iscritto all'Aire per acquisizione della cittadinanza italiana da un genitore di origini italiane residente all'estero (il 2,5%). Il Paese con più italiani è la Germania, seguita da Argentina e Svizzera. La regione italiana con più emigrati è la Sicilia con oltre 600 mila residenti all'estero. Se sotto la lente mettiamo la nostra Liguria sco-

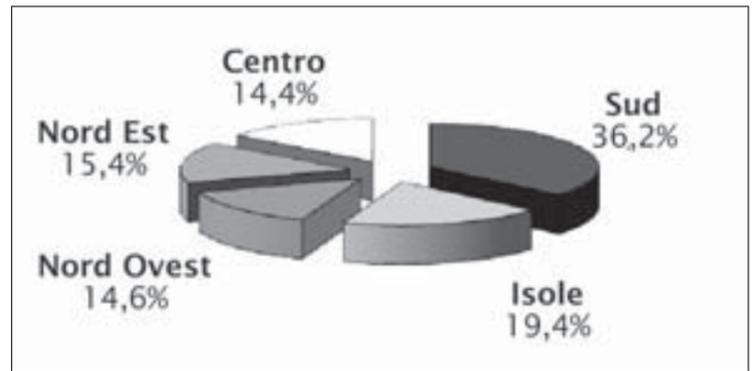
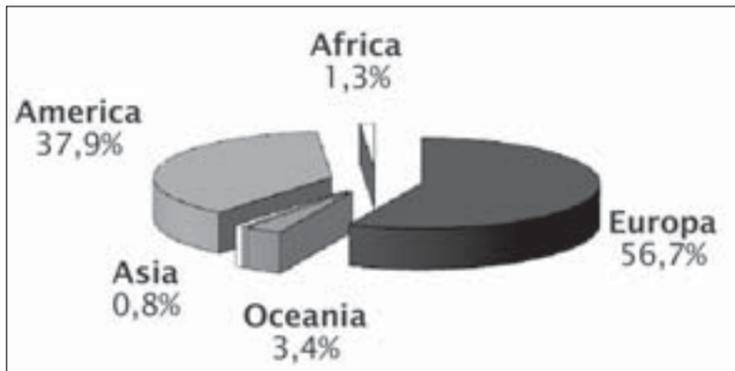
priamo che i nostri correghionali nel mondo sono 92 mila: il 14,3 risiede in Argentina, il 13,2 in Cile, il 9,6 in Francia, l'8,7 in Uruguay, il 6,4 in Svizzera e il rimanente 47,8 in altri paesi. Nella classifica delle presenze degli italiani all'estero, i liguri conquistano il primato in Cile con 12.119 residenti, e si confermano primi in Ecuador (2.420 residenti), secondi in Perù (4.531) e quinti in Uruguay (8.037 residenti).

Il 52,8% degli italiani all'estero è costituito da celibi e nubili a fronte del 39% che è coniugato e del 2,7% di vedovi. Le donne raggiungono gli uomini (45,5%) e operano a tutti i livelli di responsabilità. Gli over 65 rappresentano una parte cospicua dell'emigrazione italiana nel mondo, quasi un quinto: in totale sono

687.423; le donne ultrasessantacinquenni sono 343.250 (19,3%) e superano le minorenni (16,6%), registrando livelli di invecchiamento maggiori di quelli riscontrabili non solo tra i maschi all'estero ma anche tra le donne in Italia.

E le nuove generazioni? Più della metà degli italiani all'estero (cioè circa 2.013.000 persone) è costituita da giovani al di sotto dei 35 anni. Di questi, 3 su 10 sono minorenni (606 mila, circa un sesto dell'intera popolazione italiana che vive oltreoceano). La maggior parte di questi giovani ha lasciato l'Italia per un altro stato europeo (1,2 milioni, pari al 60,6% del totale, all'incirca 3 su 5) o per gli Stati Uniti d'America (9,8%), stabilendosi in particolare nel Regno Unito (19,2%), in Francia (12,6%), in Spa-

gna (11,4%): si tratta perlopiù di studiosi, lavoratori in grandi aziende e professionisti che trovano maggiori opportunità di formazione e di avviamento occupazionale, grazie anche al supporto di specifici programmi di ricerca e di scambio in ambito comunitario. Tra le lauree più ricorrenti dei giovani che lavorano all'estero, maschi e femmine in parità numerica, ci sono quelle nel ramo letterario, linguistico, ingegneristico ed economico-statistico, battute però da quelle scientifiche e tecnologiche. Con il trascorrere del tempo l'ipotesi di un rientro diventa sempre meno probabile: a 5 anni dalla laurea sono 52 su 100 i laureati occupati all'estero che considerano molto difficile il loro ritorno in Italia. La fuga dei cervelli continua a colpire.



Perù e Comune di Genova: intensi incontri in vista del Forum di cooperazione Perù-Italia

Lo scorso 29 gennaio a Palazzo Tursi, sede del Comune di Genova, il presidente del consiglio Comunale Giorgio Guerello ha ricevuto l'Ambasciatore del Perù Carlos Roca Caceres, accompagnato dal Console Jaime Miranda Delizze. Tema dell'incontro è stato il Forum di cooperazione Perù-Italia in programma a Lima il 23 e 24 marzo prossimi. L'ambasciatore ha evidenziato al presidente Guerello come l'obiettivo del Forum Perù-Italia sia quello di approfondire le relazioni bilaterali negli ambiti di interesse comune, prendendo in considerazione le potenzialità che offre l'attuale processo politico ed economico del Perù. L'ambasciatore Roca Caceres ha spiegato che il Forum verterà principalmente su quattro ambiti di lavoro: ambito politico/diplomatico (approfondire le relazioni bilaterali e le possibilità di svilupparle nelle aree di reciproco interesse); ambito economico-commerciale (ampliare e diversificare le possibilità di investimento oltre che dare impulso al turismo); ambito accademico (promuovere la cooperazione tra le università e l'esecuzione di progetti interuniversitari e promuovere la collaborazione in materia di salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali); ambito di cooperazione decentrata (sviluppare la cooperazione dei governi regionali, provinciali e comunali italiani). Il presidente Guerello ha voluto infine sottolineare i vincoli di



GENOVA - Il presidente del consiglio comunale di Genova Giorgio Guerello (primo da sinistra) con il Console Jaime Miranda Delizze (al centro) e l'Ambasciatore del Perù Carlos Roca Caceres.

amicizia che legano Genova e la Liguria al Perù, mentre relativamente ai contenuti dell'iniziativa ha manifestato grande interesse e la volontà da parte del Comune di Genova di rafforzare e diversificare le relazioni di collaborazione nei diversi ambiti in cui è articolato il Forum.

A febbraio l'Ambasciatore del Perù Carlos Roca Caceres e il Console

Jaime Miranda Delizze sono tornati a Palazzo Tursi, questa volta in visita di cortesia al sindaco Marta Vincenzi, che ha espresso la forte convinzione che l'imminente Forum di Lima possa consentire la costruzione di un modello di iniziative sociali, di scambio, integrazione e sviluppo reciproco da applicare anche nei rapporti con altri Paesi dell'America Latina, il cui

flusso migratorio interessa la nostra città, Genova. L'Ambasciatore ha infine annunciato l'intenzione di creare un Consiglio Economico e Commerciale con l'Italia per ampliare e approfondire i rapporti con aziende italiane tra cui Finmeccanica e Ansaldo, e la ratifica di accordi con la compagnia aerea Iberia volti ad agevolare il turismo in Perù.

La facoltà di Medicina di Genova ha un nuovo preside

Dal primo novembre scorso, il professor Giancarlo Torre è il nuovo preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Genova.

Genovese, sposato, tre figli, professore ordinario di Chirurgia, direttore del dipartimento di Chirurgia Integrata Università - Ospedale, Giancarlo Torre è uno dei principali specialisti italiani di Chirurgia Endocrinologica, soprattutto della tiroide.

Molto apprezzato e stimato sia per le capacità di chirurgo che per le doti organizzative (è il presidente uscente del corso di Laurea in Medicina e Chirurgia), il professor Torre ha ottenuto ampio consenso dal mondo accademico ligure che ne ha decretato la nuova e delicata nomina a cui poco dopo è seguita l'elezione nell'ambito del consiglio dell'Ordine dei medici di Genova.

Molto attento alle problematiche della riorganizzazione dell'Università e della ricerca, Giancarlo Torre rappresenta da anni un importante punto di riferimento per gli studenti di Medicina e Chirurgia che ne hanno sempre apprezzato doti umane e sensibilità.

Confeugo 2008: tanti mugugni ma anche un po' di ottimismo per il futuro

La mattina di sabato 20 dicembre 2008 si è ancora una volta ripetuto a Genova il rito del Confeugo. Nel 2007 era cambiato il doge: al sindaco Giuseppe Pericu era infatti succeduta Marta Vincenzi, e non era stato facile riformulare al femminile il secolare saluto dell'abate. Quest'anno la novità è stata nella figura dell'abate del po-



Il sindaco di Genova Marta Vincenzi e il neo-presidente de A Compagna Franco Bampi in un momento del Confeugo all'interno di Palazzo Ducale.

polo che, dopo Alessandro Casareto, è stata impersonata da Franco Bampi nella carica di console alla presidenza de A Compagna.

Il tradizionale corteo con l'abate del popolo si è mosso dunque da via San Vincenzo e percorrendo via XX Settembre e via Petrarca ha raggiunto piazza Matteotti, dove già si esibivano i gruppi storici e gli sbandieratori. Il nuovo gonfalone del Corteo storico è stato consegnato dal Gruppo Kalithea. Dopo il rituale

scambio di saluti tra il doge e l'abate sulla scalinata di Palazzo Ducale, si è dato fuoco al ceppo di alloro: è bruciato bene, dunque la città può guardare con serenità al nuovo, difficile anno 2009.

Nel salone del Maggior Consiglio, gremio come e più degli anni passati, Maria Vietz ha dato sfogo al mugugno con i suoi pungenti versi in genovese, ai quali Marta Vincenzi ha risposto punto per punto ma invitando a mettere un po' da parte le lamen-

tele e ad usare la nostra lingua genovese per esprimere sentimenti positivi. È poi intervenuto Franco Bampi in favore di un energico rilancio dell'uso della lingua genovese, anche e soprattutto tra i bambini in età scolare, perché la parlata genovese non è solo un modo di esprimersi ma racchiude un sé tutto un mondo ed è fattore di coesione e veicolo di trasmissione del patrimonio culturale per la comunità cittadina. Il tondo di Natale donato al doge, opera di Elena Pongiglione, raffigurava quest'anno Benedetto Zaccaria, un genovese del '200 poco conosciuto, al quale è stato dedicato questo Confeugo perché fu un protagonista del suo tempo: commerciante, stratega e condottiero famoso in Oriente e in Europa. Faceva parte del ricco programma anche una "Fantasia natalizia" degli allievi della scuola primaria "Garaventa", ormai una scuola multietnica, tant'è che a cantare e recitare in genovese c'erano non pochi bambini di origine extracomunitaria.

Ma la cosa più significativa e commovente, che si ripete ogni anno, avviene alla fine quando tutti i presenti si alzano in piedi e intonano insieme *Ma se ghe penso*: è il suggello più autentico a una cerimonia che fa sentire davvero uniti tutti coloro che si identificano nella genovesità.

Bampi alla guida de "A Compagna"



Lo scorso autunno il "Parlamento" dell'associazione genovese "A Compagna" si è riunito per l'elezione del suo direttivo per il biennio 2008-2010: Franco Bampi è il nuovo console generale alla presidenza, vice presidenti Elena Pongiglione e Maria Terrile Vietz, consoli Maurizio Daccà (gran cancelliere) e i suoi vice. Daniele Caviglia e Claudio Senzioni, Milena Medicina (tesoriere cassiere), Ezio Baglini (bibliotecario), Cesare Bruzzone, Michele Ispodamia (responsabile giovani) e Marcella Rossi Patrone (responsabile dei Martedì da Compagna).

Franco Bampi, nato a Genova nel 1951, laureato in Fisica e docente di Meccanica razionale presso la facoltà di Ingegneria della nostra Università, è stato anche consigliere comunale dal 1993 al 1997. All'interno de *A Compagna* ha ricoperto le cariche di consultore, console e vice presidente, nonché presidente della Commissione per il centro storico.

Appassionato cultore della storia locale, della lingua e delle tradizioni genovesi, dal 2000 al 2004 ha tenuto lezioni di genovese in due scuole elementari e ora tiene il corso *Leze e scrive in zeneize*, giunto alla quinta edizione, un corso itinerante gratuito e parlato in genovese, che toccherà tutti i nove Municipi cittadini. Ha scritto anche due libri (*Maniman* e *Licche lacche*) e il *Nuovo dizionario italiano-genovese*, e cura il sito www.francobampi.it, ricchissimo di notizie sulla storia di Genova e sulla lingua genovese.

Gli auguriamo di riuscire a raggiungere gli obiettivi che più gli stanno a cuore: la diffusione tra i giovani di una maggiore conoscenza della storia della loro città e il rilancio della lingua genovese, un patrimonio che non deve andare perduto.

Premio "A Compagna" e Premio "Ciavai", garanzia di ligusticità autentica

Giovedì 5 giugno 2008 a Genova, nel Teatro della Gioventù, si è svolta la 31esima edizione dei Premi "A Compagna" organizzata con il contributo del Consiglio regionale ligure, il cui presidente Giacomo Ronzitti ha così presentato la manifestazione: «Essere premiati da "A Compagna" è una investitura, una sorta di cittadinanza onoraria, una patente di ligusticità; è, in sostanza, un affettuoso attestato di appartenenza, tanto raro ad ottenersi come suol dirsi "in patria" da essere proprio per questo ancor più prezioso. "A Compagna", custode di questa identità, ha nel tempo saputo coniugare il bisogno di amare la propria terra all'accoglienza, alla relazione, allo scambio culturale promuovendo la Liguria nel panorama internazionale».

Hanno partecipato alla cerimonia il presidente della giunta regionale Claudio Burlando, l'assessore provinciale alla Cultura Giacomo Devoto e la presidente della Commissione pari opportunità del Comune di Genova Michela Tassistro.

Il 31esimo premio "Luigi De Martini" per le attività di studio e promozione a favore della lingua genovese e delle parlate liguri, è andato a Beppe Gambetta, musicista di fama internazionale, ambasciatore di Genova nel mondo per la sua capacità di trasferire nella musica e nelle parole il sentimento che lo lega alla sua terra di Liguria; appassionato ricercatore e divulgatore musicale, tra i tanti meriti ha quello di aver recuperato la tradizione di Pasquale Taraffo detto *o Reua*, grande chitarrista genovese. L'11esimo premio "Angelo Costa" per

l'impegno civile e per lo sviluppo dell'economia, è stato attribuito a Carlo Castellano, perché la sua attività in Genova rappresenta l'espressione più alta della vera e storica capacità genovese di fare impresa in modo nuovo e contro tutte le difficoltà, guardando sempre avanti; professore associato di Economia, la sua attenta e ampia visione trova conferma e testimonianza nella sua varia attività sempre legata a Genova, che anche per merito suo sta diventando un luogo d'eccellenza nel campo delle nuove tecnologie per il progresso di tutto il mondo.

L'11esimo premio "Giuseppe Marzari"

per il teatro, il canto popolare, il folklore e le tradizioni in genere, è stato assegnato al quasi centenario Mario Magonio, amante dei giovani e rispettoso della tradizione popolare, che trasforma la passione per il teatro delle marionette in arte, sapendo rievocare e mescolare figure storiche, come *o Baciccia da Radiccia*, a nuovi personaggi che grazie alla sua voce e al suo accento genovese gli hanno procurato un successo che è andato ben oltre i confini di Genova.

Infine, l'11esimo premio "Vito Elio Petrucci" per l'attività a favore della cultura genovese e ligure tra i giovani, è stato

conferito alla scuola elementare "Solari", nella quale da anni, per merito dell'impegno delle maestre che con passione mostrano e trasmettono agli scolari i modi di essere genovesi e le nostre tradizioni, tanti bambini sono cresciuti "alla genovese", recitando nella nostra antica lingua.



Lo scorso dicembre, il rappresentante della nostra Associazione Martino De Negri (a sinistra) ha ritirato dalle mani del professor Marcello Vaglio, presidente della giuria, il premio Ciavai 2008 di poesia "Liguri nel Mondo" assegnato a Silvio Vaccarezza di Rosario (Argentina).



Alcuni alunni della scuola elementare Solari, che ha ricevuto il premio "Vito Elio Petrucci" de "A Compagna".

DOPO IL RADUNO DEI CANESSA NEL MONDO NEL 2007

Rapallo di nuovo in festa per i 500 anni dei casati rapallini più antichi

L'Associazione "Liguri antichi - I Rapallin" è già al lavoro per organizzare i festeggiamenti per i cinquecento anni di presenza dei Rapallini nel mondo. Un raduno mondiale che si terrà a Rapallo dal 7 al 13 settembre prossimi e al quale non potete mancare se il vostro cognome figura tra quelli elencati qui affianco. Si tratta di famiglie attestate sin dal 1508 nel territorio dell'antica giurisdizione di Rapallo o, contemporaneamente, nelle giurisdizioni limitrofe. A queste vanno aggiunti gli altrettanto antichi e numerosi casati Costa, De Barbieri o Barbieri,

Basso, Ferretti o Ferretto, Mangini, De Martini, Ferrari o De Ferrari, Canepa, Valle, Vaccaro e altri che sono comparsi, nella stessa epoca, in molti altri luoghi d'Italia.

Il raduno prevede mostre, concerti, convegni, escursioni e visite guidate: il ricco programma di eventi, ancora in fase di definizione, verrà pubblicato sul prossimo numero di *Gens* oltre che sul sito www.liguriantighi.it. Ulteriori informazioni si possono richiedere via mail (info@liguriantighi.it) o all'Ufficio Protocollo del Comune di Rapallo (piazza delle Nazioni, 4 - 16035 Rapallo, Genova).



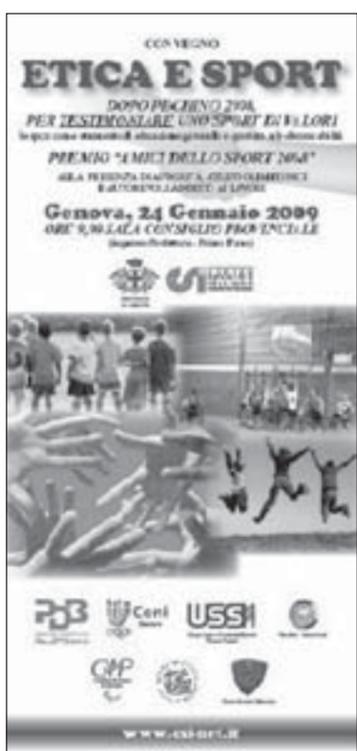
Arata
Agrifoglio
Ansaldo
Assereto
Aste
Bacigalupo
Bafico
Banchero
Barbagelata
Barlaro
Bavestrello
Besaccia
Boitano
Borzese
Borzone
Bozzo
Cademartori
Canessa
Canevello
Casareto
Casazza
Cassottana
Castagneto
Castruccio
Cavagnaro
Cereghino
Chichizola
Cichero
Consigliere
Cordano
Costaguta

Crovo
Cuneo
Dapelo
Dasso
De Bernardis
Dondero
Felugo
Figallo
Figari
Fontanarossa
Foppiano
Fravega
Garbarino/Garbarini
Gardella
Gattorno
Gazzale
Gimelli
Gnecco
Lagomarsino
Lazagna
Leverone
Longinotti
Macchiavello
Maggiolo
Magnasco
Merello
Molfino
Molledo
Nassano
Norero
Noziglia

Oneto
Pastene
Peirano
Pellerano
Pendola
Peragallo
Pescia
Pessagno
Pezzolo
Piaggio
Pietracaprina
Pinasco
Profumo
Queirolo
Raggio
Rainusso
Rapallo
Roisecco
Roncagliolo
Schiaffino
Solari
Solimano
Soracco
Tassara
Vallebella
Viacava
Vinelli
Zerega
Zoagli

Etica e sport a convegno

Organizzato dalla Provincia di Genova con il CSI in collaborazione con il Centro sportivo Paladonbosco e altri enti e associazioni genovesi, si è tenuto il 24 gennaio scorso nel salone del consiglio provinciale del Capoluogo ligure il convegno intitolato "Etica e sport" al quale hanno preso parte importanti esponenti dello sport italiano (alcuni protagonisti delle Olimpiadi di Pechino come Mauro Sarmiento, medaglia per il taekwondo, Veronica Calabrese, campionessa mondiale di taekwondo, Noemi Batki e Francesca Dallapé, tuffatrici) e della società civile, oltre a enti e organizzazioni sportive (l'USI ligure, il Coni di Genova, il Panathlon International, l'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti e l'Esercito). Presente anche il Cardinale di Genova e presidente della CEI Angelo Bagnasco, che ha sottolineato come senza una dimensione e senza un sistema di regole etici non vi è vita umana: lo sport rappresenta un importante momento di aggregazione e incontro per tutti. Ciò è stato ulteriormente ribadito dal Commissario tecnico della Nazionale italiana under 21 di calcio Pierluigi Casiraghi, che ha raccontato come alle recenti Olimpiadi di Pechino egli abbia vissuto e condiviso, insieme agli altri calciatori stranieri, l'atmosfera e la passione



che aveva all'oratorio. Con Alfredo Martini (storico Ct della nazionale di ciclismo) e Franco Ballerini (attuale ct) si è parlato anche di etica come negazione del doping e della necessità di riuscire a coinvolgere maggiormente i giovani individuando nei preparatori atletici e negli al-

lenatori il ruolo vero di educatore, prima di tutto.

L'evento è stato arricchito dalla cerimonia di consegna del premio "Amici dello Sport" al professor Franco Henriquet, per il continuo impegno nella lotta alla SLA attraverso l'Associazione Gigi Ghirotti da lui stesso fondata; al presidente della Sampdoria Riccardo Garrone per aver promosso l'integrazione dei giovani tramite il progetto Mus-E; a don Alberto Lorenzelli, per la creazione dei centri sportivi del Paladonbosco, e a Pierluigi Vinai, vicepresidente della Fondazione Carige, ha donato il suo premio all'Associazione Diver-Time che si occupa di sport e disabilità. Tra i premiati anche Domenico Arnuzzo, promotore dell'Associazione rosso-blucerchiata della solidarietà, l'ex calciatore genoano Marco Nappi e il giornalista sportivo Alfredo Provenzali. Riconoscimenti anche a dieci giornalisti che nella loro carriera hanno dato ampio spazio a personaggi sportivi noti e meno noti facendone risaltare gli aspetti etici, tra gli altri Gianni Massinissa. Al convegno sono state affiancate diverse iniziative sportive che hanno visto la partecipazione dei giovani sportivi liguri: una quadrangolare di calcio, un triangolare di volley e una partita di basket tra ragazzi "normodotati" e disabili.

Colombo sempre sulla cresta dell'onda, simbolo di unione tra i popoli

Lo scorso 12 ottobre si sono svolte a Genova le tradizionali manifestazioni celebrative del "Giorno di Genova e di Colombo". Nello stesso giorno si è svolta anche la 17esima edizione de "I Chiostri del tempo di Colombo", iniziativa curata dal Comitato Nazionale per Colombo che ha luogo la prima o la seconda domenica di ottobre nei chiostri di Sant'Andrea, San Matteo, San Lorenzo, Santa Maria di Castello e nel Porto Antico, con lo scopo di affiancare all'epopea colombiana la storia e le tradizioni dei popoli latino-americani, per un incontro tra le culture del vecchio e del nuovo Mondo all'insegna della pace, della solidarietà e della fratellanza tra i popoli.

Nella mattinata era stata deposta la corona ai piedi del monumento a Colombo in piazza Acquaverde e nel primo pomeriggio lo stesso omaggio è stato fatto davanti alla casa di Ponticello, dove è stata data lettura dell'atto notarile con il quale, il 18 gennaio 1455, venivano concesse a Domenico Colombo (padre di Cristoforo) una casa e una bottega in quella parte della città.

Si è quindi formato un imponente corteo, con l'attore Daniele Pellegrino nelle vesti di Cristoforo Colombo, i gonfalonieri della Regione Liguria, della Provincia e del Comune di Genova, nu-

merosi gruppi medievali genovesi, liguri e piemontesi (gli sbandieratori Alfieri delle terre astesi) alternati a gruppi latino-americani e un gruppo di studenti dell'Istituto Nautico "San Giorgio" di Genova: nei chiostri e nelle piazze lungo il percorso i partecipanti hanno dato vita a spettacoli di musica, danza, gioco e combattimento molto apprezzati e applauditi dal folto pubblico di cittadini e turisti che ha assistito alla manifestazione.

La cerimonia si è conclusa nel Salone del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, dove il Cannone di Paganini è stato suonato del suo conservatore Mario Trabucco e dove sono stati consegnati i premi colombiani: il Premio internazionale delle comunicazioni alla società Sita per il miglioramento della sicurezza sugli aerei, la Medaglia colombiana all'armatore Gianluigi Aponte, il Premio internazionale dello sport all'atleta paraolimpico Vittorio Podestà (medaglia d'argento alle Paraolimpiadi di Pechino) e una menzione speciale per Finmeccanica. L'olio per la lampada votiva che arde presso le ceneri di Cristoforo Colombo nel faro di Santo Domingo è stato offerto dal Comune di Arenzano. Infine, il sindaco Marta Vincenti ha rivolto il consueto saluto ai Liguri nel mondo.

LÛNÄIO ZENNEITZE 2009

MODDI DE DI

O càl contorito do mondo o vivera in scàl un monte scersa camica.

I dìne do cappeilan cantando vegnon, cantando van.

PROVERBI DEL MESE

Il pol leber sono del mondo vivera sol monte.

scersa camica.

I dèvni del cappeilano cantando vegnon e cantando vanno.

dal 22 - 6 al 22 - 7



LUGLIO

dal 23 - 7 al 23 - 8



1 MERCOLEDÌ

O segrà do segrò

2 ZEUGGIA

3 VENERDI

4 SABBO

5 DOMENEGA

6 LUNEDI

7 MARTEDI

8 MERCOLEDÌ

9 ZEUGGIA

10 VENERDI

11 SABBO

12 DOMENEGA

13 LUNEDI

14 MARTEDI

15 MERCOLEDÌ

16 ZEUGGIA

17 VENERDI

18 SABBO

19 DOMENEGA

20 LUNEDI

21 MARTEDI

22 MERCOLEDÌ

23 ZEUGGIA

24 VENERDI

25 SABBO

26 DOMENEGA

27 LUNEDI

28 MARTEDI

29 MERCOLEDÌ

30 ZEUGGIA

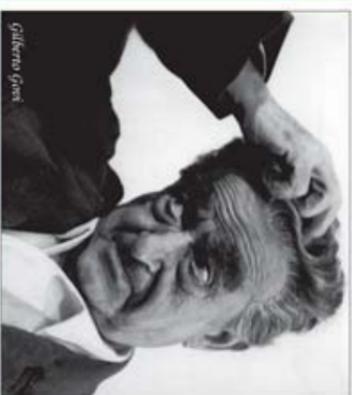
31 VENERDI

Questo mese preparatone.

LATTE COLIFORI DE GRAN

Grano maturo gr. 100, olio di mandorle gr. 25, acqua di distillata q.b.

Il latte di gerani di grano è una cura di bellezza che dà risultati davvero stupefacenti. Infatti, i principi attivi dei gerani di grano riducono alla pelle secca e disidratata freschezza e vitalità e, usati ogni giorno, attenuano ogni segno estetico della vecchiaia. Occorre mettere i chiodi di grano in un vaso di vetro coprendoli d'acqua. Dopo ventiquattro ore si sciolano in un colino, si rieduquano e si ripetono l'operazione per due o tre volte, fin che non si vedranno i chiodi conchiare ad emettere i geranogli. Si riscalda quanto ancora una volta, poi si mettono nei frangitori insieme all'olio di mandorle e all'acqua distillata. Se ne ottiene un latte denso e morbido che deve essere conservato in una bottiglia scura e in frigorifero. Trattandosi di un prodotto da usare sulla pelle, non è consigliabile usare antifermentivi. Si usa come crema da notte sul viso e sul collo.



Collezione Arch. Valeri

LÛNÄIO ZENNEITZE 2009

MODDI DE DI

Cil ha là d'ine perle l'anima, cil no r'ha, l'anima e o corpo.

Cil ha quatin l'anima perle, cil non ne ha perle l'anima e il corpo.

Cil d'ine, s'arringia d'ina.

PROVERBI DEL MESE

Cil ha quatin l'anima perle, cil non ne ha perle l'anima e il corpo.

Con il denaro tutto si acquista.

dal 23 - 7 al 23 - 8



AGOSTO

dal 24 - 8 al 22 - 9



1 SABBO

2 DOMENEGA

3 LUNEDI

4 MARTEDI

5 MERCOLEDÌ

6 ZEUGGIA

7 VENERDI

8 SABBO

9 DOMENEGA

10 LUNEDI

11 MARTEDI

12 MERCOLEDÌ

13 ZEUGGIA

14 VENERDI

15 SABBO

16 DOMENEGA

17 LUNEDI

18 MARTEDI

19 MERCOLEDÌ

20 ZEUGGIA

21 VENERDI

22 SABBO

23 DOMENEGA

24 LUNEDI

25 MARTEDI

26 MERCOLEDÌ

27 ZEUGGIA

28 VENERDI

29 SABBO

30 DOMENEGA

31 LUNEDI

Questo mese preparatone.

POMI A-A MAIVA

Fiore e foglie freschi di mandorle gr. 50, aceto bianco gr. 150.

Si fa scegliere lo strutto (che deve essere fresco) e che si può richiedere al macellaio) a bagno-maria in un pentolino di cocco o di vetro smaltato, mescolando con un cucchiaino di legno. Si aggiungono i fiori e le foglie di mandorla, meglio ancora se pestati in un mortaio. Far cuocere sempre a bagno-maria, fin che la malsa non si sia ammorbidita e il succo completamente evaporato. Si passa al setaccio fine, ancora calda, e si conserva in vasetti di vetro scuro, di cocco o di legno. È una crema straordinaria, rinfrescante e efficace per curare e prevenire le rughe, per idratare e nutrire la pelle, per squarare le scottature, specialmente quelle dovute all'esposizione al sole. È ottima anche per curare le irritazioni e gli arrossamenti del bambino.



Collezione Arch. Valeri

LÛNÄIO ZENNEITZE 2009

MODDI DE DI

A bossa senza d'ine a se chiama ch'ova.

D'ine e s'arita, m'el da m'el.

I d'ine d'un avarece van in bocca a un stragion.

PROVERBI DEL MESE

Bossa senza d'ine ha nome cane.

D'ine e s'arita, m'el da m'el.

I d'ine d'un avarece van in bocca a un stragion.

dal 24 - 8 al 22 - 9



SETTEMBRE

dal 23 - 9 al 22 - 10



1 MARTEDI

2 MERCOLEDÌ

3 ZEUGGIA

4 VENERDI

5 SABBO

6 DOMENEGA

7 LUNEDI

8 MARTEDI

9 MERCOLEDÌ

10 ZEUGGIA

11 VENERDI

12 SABBO

13 DOMENEGA

14 LUNEDI

15 MARTEDI

16 MERCOLEDÌ

17 ZEUGGIA

18 VENERDI

19 SABBO

20 DOMENEGA

21 LUNEDI

22 MARTEDI

23 MERCOLEDÌ

24 ZEUGGIA

25 VENERDI

26 SABBO

27 DOMENEGA

28 LUNEDI

29 MARTEDI

30 MERCOLEDÌ

Questo mese preparatone.

LOSCON DE RÛSA PE-I CAPELLI

Olio di nocce 14 di burro, olio di ricino decolorato 1/4 di litro, essenza di ginepro 1/2 gr., essenza di rose 10 contigrammi, essenza di lavanda 10 contigrammi.

Unire le essenze all'olio di ricino e all'olio di nocce e agitare bene la bottiglia per emulsionare gli ingredienti. Questa bobone è ottima per rivitalizzare i capelli secchi, rovinati dalle tinture e dalle "permanenti", e per allontanare il pettolino della loro caduta. Si usa frizionando la cute e i capelli fin quando non siano ben uniti e impregnati d'olio. Si trattegne per almeno mezz'ora e poi si fa uno shampoo neutro, riprendendo un pelo di volte l'operazione finché non siano perfettamente puliti. Nel caso di capelli molto deboli o decolorati, si lavano i capelli due o tre ore dopo. Il risultato sarà sorprendente fin dalla prima volta, poiché i capelli acquisteranno vitalità, bellezza e splendidi riflessi castano dorati.



Collezione Arch. Valeri

GENS
LIGUSTICA
IN ORBE

© LEGATORIA VALENTI EDITORE - VIA R. BIANCHI, 105 (C8 - C9) - 16152 GENOVA CAMP1 - TEL. E FAX 010 6509421

VALENTI EDITORE
l'editore genovese per i genovesi
GENOVA - Tel. 010.6509421

© LEGATORIA VALENTI EDITORE - VIA R. BIANCHI, 105 (C8 - C9) - 16152 GENOVA CAMP1 - TEL. E FAX 010 6509421

GENS
LIGUSTICA
IN ORBE

© LEGATORIA VALENTI EDITORE - VIA R. BIANCHI, 105 (C8 - C9) - 16152 GENOVA CAMP1 - TEL. E FAX 010 6509421

COMUNICAZIONI

Carissimi amici,

desidero informarvi che la mostra "Invito in Liguria – lo sguardo e i colori di Annamaria y Palacios", di cui siamo stati capofila come avevamo pubblicato nell'ultimo numero del nostro giornale presentando l'evento, si è conclusa lo scorso 8 febbraio al Galata Museo del Mare di Genova, dopo circa tre mesi di apertura. Grande ed entusiastico l'afflusso di visitatori, che hanno dimostrato, ancora una volta, di apprezzare l'arte e lo stile della pittrice Annamaria y Palacios.

"Invito in Liguria", che peraltro e non a caso si è tenuta in concomitanza della grande mostra sull'emigrazione

"La Merica", allestita nello stesso Museo del Mare, ha esaltato le straordinarie bellezze della nostra amata Liguria attraverso ottantacinque quadri realizzati dalla nota artista genovese e le parole del poeta ligure Giuseppe Conte. I numerosissimi visitatori, segno concreto del notevole successo conseguito, hanno potuto compiere un'affascinante e ideale "passeggiata" nei nostri borghi, sul nostro mare, lungo quei sentieri tra gli ulivi e quelle "creuze" che solo da noi si possono incontrare. La nostra Associazione in particolare è l'editore del ricco volume/catalogo della mostra di cui ora ricevete copia tramite l'Assessorato regionale alle Politiche del Lavoro, dell'Immigrazione e dell'Emigrazione, retto dall'amico Giovanni Vesco, che ringrazio di cuore per l'attenzione che sempre riserva alle nostre attività.

Sono certo che i nostri "migranti", sfogliando il volume ricco di suggestioni e di spunti sentimentali, evocheranno con dolcezza l'antico legame con la terra di origine dei loro avi. Mi auguro che molti di loro siano invogliati a chiedere notizie e informazioni e che magari, chissà, vengano a trovarci. Se ciò avverrà sarà per me personalmente e per noi tutti motivo di grande e sincera gioia.

Prima di salutarvi voglio ricordare che l'intera manifestazione, a cominciare da questa pubblicazione che abbiamo potuto curare al meglio, è stata resa possibile grazie alla determinante partecipazione di sponsor istituzionali e privati che trovate elencati nelle prime pagine. In questa sede desidero citare in primis la Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia ma anche l'U.R.P.L., Unione

Regionale delle Province Liguri, la Provincia di Savona e l'Agenzia Regionale per la Promozione Turistica in Liguria, che ci hanno assicurato il loro prezioso, fondamentale contributo economico. La Regione Liguria e il Comune di Genova ci hanno onorato con il loro prestigioso patrocinio.

Sono certo che questa iniziativa, presa nello spirito "associativo", che deve animare e che anima la nostra comunità, sia stata un'occasione per rinsaldare e rendere sempre più stretto e attivo il legame tra di noi. Non va infine dimenticato che all'origine di tutto ciò vi è anche l'auspicio che qualche nostra sede nel mondo, apprezzando il lavoro di Annamaria y Palacios, riesca un giorno a organizzare (sarebbe bello, pensateci) una speciale edizione della mostra nella città dove opera.

Anche a nome di tutti i soci liguri vi saluto con affetto e auguro ogni prosperità per la vostra vita associativa.

Con viva cordialità.

FELICE MIGONE

P.S. Per ricevere altre copie del volume mettetevi direttamente in contatto con la nostra sede di Genova.

★ ★ ★

Ci scusiamo anticipatamente con quanti non vedranno pubblicato su questo numero di Gens il proprio contributo: mancanza dovuta a problemi tecnici del computer della redazione, che si è rotto sotto le vacanze natalizie inghiottendo parte del materiale pervenuto fino a quel momento. Siamo al lavoro per tentare di recuperarlo per la prossima pubblicazione.

A M E R I C A

ARGENTINA

Addio a Italo Garibaldi, grande filantropo ligure in Argentina

Il 24 febbraio ci è mancato Italo Garibaldi, figura di spicco nella comunità ligure argentina. L'Associazione internazionale Liguri nel Mondo si unisce con profondo dispiacere al dolore dei familiari e degli amici e ricorda Italo pubblicando di seguito le commosse parole che ci ha inviato Fabio Borroni da Buenos Aires e l'ultimo articolo di Italo giunto alla nostra redazione.

Italo Garibaldi aveva 86 vitali anni, ed era un dirigente di spicco della nostra comunità italiana in Argentina. Questa è solo una tra le tante riflessioni, per cercar di capire la grande personalità del nostro "Don Italo Garibaldi": il "Don" si usa fra coloro di ascendenza spagnola come un segno di rispetto.

Aveva un fisico legnoso che testimoniava le trascorse fatiche. I nostri figli prendono strade diverse, nessuno fa più il "carbunin", e si disperdono nella megalopoli argentina. Due volte vedovo, senza figli, Garibaldi si è votato alla difesa delle tradizioni degli avi. Era un fervente devoto della vergine Maria che, come in Liguria, anche qui è oggetto di venerazione popolare. Le nostre chiese ce le siamo costruite e ora dobbiamo tenerle in piedi. I Carboneros sono diventati l'anima della Confraternita dei Portacristi di Buenos Aires (ce ne sono anche a Rosario e nella Pampa di Arroyo Seco) e tramandano l'antichissima tradizione delle Casacche liguri, al Santuario di N. S. della Guardia (al Bernal di Buenos Aires e a Rosario), al Santuario di N. S. di Montallegro (al barrio Once della capitale), alla Misericordia, la chiesa dei savonesi (nel barrio Congresso), all'Assunta di Arroyo Seco, nella provincia di Santa Fè. I nostri Cristi pesano 75-80 chili, tanto basta per spezzarsi le schiene. Servono braccia giovani e gagliarde per rimpiazzare gli anziani.

Garibaldi era arrivato in Argentina il 3 novembre 1948, a venticinque anni,



ARROYO SECO – Italo Garibaldi con i "suoi" Portacristi.

lasciandosi alle spalle un pezzo di vita avventurosa, movimentata. Durante l'occupazione nazifascista non aveva risposto alla chiamata alle armi e si era dato alla macchia. Fu costretto a consegnarsi alle camicie nere quando Vito Spiotta, ras chiavarese della Rsi (fucilato dopo la Liberazione), fece imprigionare suo padre. «Ho preso un sacco di botte – raccontava Italo – e mi sono fatto settantatré giorni di prigione a Chiavari. Se sono ancora qui lo devo alla Madonna, che per cinque volte ha impedito che il mio nome venisse sorteggiato fra i poveretti poi fucilati per rappresaglia». Dopo sei anni trascorsi in seminario, nel dopoguerra è stato ventitré mesi sindaco democristiano di Né, dopo Emilio Brignardello, il padre di Adelbo. «Ho fatto 104 comizi

– diceva – ero in contatto con l'avvocato Maggio, con Lazzaro Maria De Bernardis e con altri maggiorenti della Dc. Avrei potuto fare carriera in politica». Il padre Giacomo era venuto in Argentina da ragazzino, nel 1886. «Vattene, sennò prima o poi ti tocca andare in guerra», aveva deciso il nonno di Italo. Nelle famiglie numerose usava che qualcuno dei figli evitasse leva militare. Diventato Santiago nella nuova patria, il padre di Italo aprì una macelleria a Buenos Aires e ci rimase fino al 1912, quando la municipalità introdusse per tutti i commercianti l'obbligo di adoperare la bilancia. Nel '14 in Europa scoppiò la Grande Guerra e il papà si guardò bene dal rientrare in Italia a buscarsi qualche fucilata. Tornò nel '21 e l'anno dopo sposò una nipote. Nel

'23 nacque Italo, nel '24 la sorella che purtroppo sopravvisse solo pochi mesi, e nel '28 il fratello. Il papà ha vissuto di rendita ed è morto nel 1947, a 74 anni. Ai due fratelli lasciò tre case a Buenos Aires: ma questo è un altro discorso che Italo affrontava raramente.

Arrivato in Argentina, Italo cominciò a lavorare come apprendista nella carboneria dello zio, fratello della mamma, arrivando a diventare socio: la ditta si chiamava "Pratolongo y Valle", dal cognome dello zio (Valle) e da Pratolongo, frazione di Isola del Cantone. Gli affari andarono benissimo negli anni Trenta: col tempo dal traino a cavalli si passò ai camion (erano arrivati ad averne diciotto). La situazione precipitò quando il Governo impose a tutti, privati e pubblici eser-

cizi, di abbandonare il carbone per il gas naturale, che in Argentina abbonda. Liquidarono così l'azienda e tutti i dipendenti, e da allora Italo non ha più lavorato, dedicandosi anima e corpo alla difesa delle tradizioni liguri che i nostri vecchi avevano portato da casa e difendevano tenacemente. Non tornò mai più in Italia: troppi i cattivi ricordi, diceva brusco. Nel 1975, come segretario della Union Genovese Madonna de la Guardia, Garibaldi vi fece confluire parecchi dei soci dei Carboneros Unidos che hanno contribuito all'edificazione del santuario di Bernal (un rione della grande Buenos Aires) dedicato alla Vergine apparsa a Benedetto Pareto. Ben trentotto soci della confraternita mariana si iscrisero ai Carboneros.

Fu promotore di tutti i festeggiamenti per il giorno della Repubblica Italiana, dei pellegrinaggi della collettività Italiana alla città di Lujan (che l'anno scorso ha compiuto cento anni), della manifestazione davanti al monumento a Cristoforo Colombo il 12 ottobre di tutti gli anni... ma non basterebbe lo spazio di tutto il giornale per scrivere tutta una vita donata alla comunità ligure e italiana.

Grazie Italo, la Madonna ti è venuta incontro.

FABIO BORRONI

★ ★ ★

Il Clan de los Garibaldi in Argentina ha festeggiato il 48esimo incontro annuale

Per accontentare un po' tutti questa volta il luogo della riunione è stato nella sede dell'Associazione "La Trevisana" di Buenos Aires con un pranzo che si è protratto dalle 13 alle 17 del 2 novembre. In tutto eravamo centoventi.

Segue a pag. 10

Segue da pag. 9

In Argentina sono duecento le famiglie che portano il cognome Garibaldi, per un totale di più di mille persone: si tratta di genovesi emigrati dalla Val Graveglia e dal Comune di Né in particolare, o di loro discendenti che hanno assimilato la parsimonia e la riservatezza proprie della schiatta ligure, refrattaria alla vita in società.

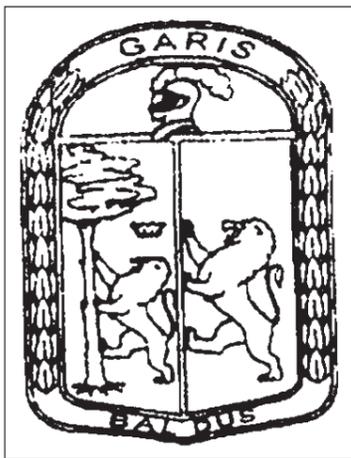
Le nostre origini sono Longobarde, accennate già da frate benedettino Paolo Diacono, al secolo Varnefrido, che nel settimo secolo d.C. scrisse in sette volumi la *Historia Longobardorum*. Questo popolo nomade prese stanza in Baviera e proseguì il suo cammino verso le "terre del sole" oltrepassando il Friuli; quindi occupò la val Padana, insediò la sua reggia a Pavia dando il suo nome alla Lombardia. Dominò 185 anni finché fu vinto da Carlo Magno re dei Franchi. L'espansione longobarda arrivò alla Liguria orientale e si spinse fino a Benevento lasciando testimonianze della sua organizzazione e della sua cultura. Una storia carica di secoli che si confonde col mito tramandato dalla tradizione orale di generazione in generazione senza perdersi nella leggenda e nella fantasia.

Nel 670 il conte Idone dei duchi del Friuli governava la comarca che corrisponde alla Val Graveglia, ai confini con la Valle Sturla. Idone aveva sede nel castello della Bosseta sulle pendici del monte Zatta sull'Appennino ligure. Un bel giorno fu rifugio del giovinetto Garibaldi, figlio del re Grimoaldo e di Ariperta dei duchi del Friuli. Dalla madre fu messo in salvo da una congiura della corte di Pavia per sete di potere, trovando rifugio presso lo zio Idone, che aveva un'unica figlia di nome Teodolinda. Costei, all'età di quindici anni, andò in sposa a Garibaldi, che ne aveva venticinque. Ebbero cinque figli maschi. Garibaldi ricevette l'investitura del governo del vecchio Idone e con l'aiuto dei figli governò saggiamente, ben voluto dai sudditi.

La preminenza di questa nobile famiglia perdurò nei secoli, tanto che la comarca durante mille anni fu chiamata "territorio di Garibaldi" fino alla dominazione napoleonica del 1796, quando cambiò il nome in quello di Comune di Né, circondario di Chiavari-Lavagna, provincia di Genova.

La casata Garibaldina è tra le quattro famiglie condali più rinomate della Liguria fin dai secoli eroici dell'alto medioevo, dopo la caduta dell'impero romano. Esse sono: i Del Carretto, i Malaspina e i conti Ventimiglia, essendo i Garibaldi a tutt'oggi i più numerosi e prolifici.

I Garibaldi, col formarsi della lingua italiana, cambiarono il nome in Garibaldi, come a significare "figlio di Garibaldi". Lo scoppio generazionale produsse matrimoni fra maschi e femmine di cognome Garibaldi e per meglio identificarli ebbero un soprannome che nei registri fu preceduto dalla parola "vulgo". Facendo onore all'origine del loro cognome, che è parola composta dal teutonico "karis" e dal latino "baldu" e significa "nelle prove valente", i Garibaldi si spinsero nella riviera, insediandosi con i loro commerci nella stessa Genova, dove esiste una piazzetta fra le viuzze Luccoli e San Sebastiano chiamata "dei Garibaldi": erano, questi, costituiti da ventitré famiglie con lo stesso cognome riunite per reciproca difesa in tempi di fazioni, soprusi e vessazioni.



Il logo del Clan de los Garibaldi di Buenos Aires.

I Garibaldi assunsero alle alte cariche della Repubblica di Genova, ebbero fiorenti commerci nella seta che vendevano a Firenze e a Parigi ed era prodotta dai bachi che allevavano i popolani di Val Garibaldo-Pontori della Val Graveglia.

Con l'emigrazione dei liguri nelle Americhe, molti Garibaldi arrivarono a Buenos Aires e progredirono nel commercio e nell'industria. In genere questi Garibaldi provengono dalla Val Graveglia e si riconoscono tra loro come "cugini in ennesimo grado". Usando principalmente l'elenco telefonico, ho ritrovato parecchi "cugini" nelle cui case sono ancora oggi conservati i quadri delle Madonne care alla devozione dei genovesi: la Madonna dell'Orto di Chiavari, la Madonna di Montallegro di Rapallo e la Madonna della Guardia del monte Figogna a Genova, la più importante di tutte. Tutti questi dettagli in comune favorirono il formarsi, nel 1961, del Clan dei Garibaldi in Argentina, poi concentratosi nel conurbano di Buenos Aires.

Scopo del Clan è conservare la fede dei padri, esaltare l'unione fraterna e la famiglia e l'essere perseveranti negli impegni assunti.

Alla riunione dei Garibaldi di solito partecipano amici delle stesse nostre origini. Recenti studi di genealogia condotti sui registri parrocchiali, hanno provato che il grande Giuseppe Garibaldi, l'Eroe dei due mondi, ha le sue radici in Val Garibaldo, frazione di Campo Martino, parrocchia di San Biagio di Garibaldo, Comune di Né in Val Graveglia, dove è nato il suo bisavolo. La sua famiglia si stabilì un tempo a Chiavari dedicandosi al commercio marittimo con i velieri. Da lì suo nonno si trasferì a Nizza che allora apparteneva al Regno di Sardegna e Piemonte di Casa Savoia.

Garibaldi ha monumenti in tutto il mondo per la sua strenua lotta per la libertà dei popoli della terra e per essere stato l'artefice più importante dell'Unità d'Italia dalle Alpi alla Sicilia con Roma eterna capitale. Per questo da varie decine di anni il Clan dei Garibaldi insiste perché il toponimo geografico di Né che dà nome al Comune della Val Graveglia sia universalmente riconosciuto come "Né Garibaldi". In questi tempi di innovazione nelle comunicazioni via internet, l'appello va ai nostri cugini di Né, che sommano a trecento cittadini, restii a trascendere la ristretta cerchia dei loro monti per far cavalcare l'Eroe Garibaldi attraverso l'etere e a dare immensa fama al nostro Paese d'origine. Dio voglia che presto si ravvedano e si recuperi il tempo perduto.

ITALO GARIBALDI

ARGENTINA Buenos Aires

Alla fine dello scorso luglio, i liguri dell'Associazione Carboneros Unidos hanno celebrato nella loro rinnovata sede la tradizionale "Conviviale del Minestrone". In tutto si sono ritrovati in cento tra soci, familiari, simpatizzanti, un gruppo di liguri di altre associazioni e il nostro Italo Garibaldi, storico punto di riferimento per i liguri d'America scomparso alla fine di febbraio. Un plauso va rivolto al presidente Valerio Pessagno per aver magistralmente organizzato e animato questo piacevole incontro.

★ ★ ★

Il Boca Jrs dice addio al presidente Pompilio vincendo il Torneo di apertura 2008

Il 30 ottobre 2008 è mancato Pietro Pompilio, il presidente ligure della squadra di calcio "xeneise" Boca Juniors del più ligure "Barrio" di Buenos Aires.

Era nato nel 1949 e fin da piccolo frequentò la "bombonera" (lo stadio del Boca Junior) con la sua prima maglia azzurro-oro regalatagli dal padrino. Pietro seguì la sua squadra in tutto il Paese membro nel gruppo dei tifosi che meritò la maglia numero 12 (i fedeli tifosi sono considerati il dodicesimo giocatore della squadra). Negli anni Ottanta fu tesoriere della squadra (allora presieduta da Antonio Alegre) e nel 1995 fu affiancato al presidente Maurizio Macri raggiungendo con la squadra "xeneise" eccellenti e prestigiosi traguardi fino a divenire presidente. Per onestà, carisma e correttezza Pietro lascia un ricordo e un rimpianto profondo nei tifosi e nei Liguri d'Argentina. Il nostro giornale partecipa con commozione e porge ai familiari e ai parenti condoglianze sentite, anche a nome dei nostri soci.

Il 23 dicembre scorso il Boca Juniors in lutto si è laureato campione del Torneo di Apertura 2008 gra-



Buenos Aires (Argentina) – Il presidente dei Carboneros Valerio Pessagno si improvvisa cuciniere per la tradizionale Conviviale del Minestrone.



Pedro Pompilio, presidente del Boca recentemente scomparso.



Il Boca Juniors in festa per la vittoria del Torneo d'apertura 2008.



Foto-ricordo scattata a Buenos Aires con Marisa Piazza, dal Cile, Carolina Gamba e Victoria Moreno del Campo, ex allieve dei corsi di Santa Margherita edizione 2007. Forse in aprile si ritroveranno in un incontro con tutti i cileni e gli argentini dei corsi 2007 e 2008 a Mendoza, una provincia argentina vicina al Cile.

Paraná

Artisti di origine ligure in mostra

Si è tenuta lo scorso settembre nel Museo "Martiniano Leguizamon" di Paraná la "Esposicion de Artistas Plásticos descendientes Lígures". Ad organizzare l'evento, l'Associazione Ligure di Paraná, che è riuscita a riunire nel nome dell'arte e della Liguria ben trentatré artisti di origine ligure: Gervasio Barbagelata (scultura e pittura), Jaun Antonio Barbagelata (pittura), Liliana Barbagelata (disegno e pittura), Alberto José Bartolini Ferro (scultura), Elba Camoirano de Anca (disegno), Marina Celecia (disegno), Clelia Conte Maresca (disegno e pittura), Gabriela Dalmaso (scultura), Armin da Dalurzo (pittura), Marta Daneri (pit-

tura), Isolina Degiovanni (scultura), Enrique Faini (pittura), Elsa Ferrari (pittura), Cristian Javier Ferrera (scultura e pittura), Nora Gaioli de Arias (pittura), Ana Maria Garello (disegno e pittura), Luisa Garello de Calderon (scultura), Victor Grillo (pittura), Lanzi Federico (pittura), Aida Loza (pittura), Alicia Paganini (pittura), Lisandro Pietrotti (disegno e pittura), Juana Beatriz Puma de Vitali (pittura), Guillermina Rapuzio (disegno), Beatriz Repetto (ceramica, disegno e pittura), Eduardo Oscar Repetto (scultura),

Angela Maria Restano (scultura), Veronica Rizzo (pittura), Maria Noelia Rossi (disegno, scultura e pittura), Maximiliano Sanguinetti (disegno e pittura), Maria Luisa Valente (ceramica e scultura), Miguel Angel Vesco (disegno e pittura), Hector Horacio Vitali (pittura).



PARANÀ – Una delle opere in mostra e un momento dell'inaugurazione della mostra.



San Lorenzo

Centro Ligure "Emanuele Devoto"

Ultimi mesi dell'anno davvero intensi quelli del Centro ligure di San Lorenzo "Emanuele Devoto" che a novembre 2008 ha partecipato a diversi eventi cittadini e non.

Nello stesso mese di ottobre, il Centro Ligure di San Lorenzo ha ricevuto la visita delle Caciche indigene del paese "Diaguaita" (chiamato ora Guandacol, in provincia di La Rioja, nel nord-ovest dell'Argentina) e quella della comunità "Qom" di Rosario (in provincia di Santa Fé). Entrambe hanno parlato ai giovani, in diverse scuole di San Lorenzo e città vicine, del passato, del presente

e del futuro per confermare la fratellanza fra i popoli.

Il direttivo del Centro Ligure è stato invitato dal sindaco di San Lorenzo a partecipare alla manifestazione organizzata per l'iscrizione nel Patrimonio Storico nazionale della parte antica del cimitero locale, dove riposano i primi immigrati italiani arrivati anche oltre cent'anni fa. I nostri liguri di San Lorenzo hanno quindi portato la loro "ligusticità" anche all'inaugurazione del secondo Museo della Memoria della Provincia, collocato all'interno del Museo storico regionale di San Lorenzo. Infine, il 10 novembre, hanno accolto il nostro consigliere Martino De Negri che, oltre a San Lorenzo, ha visitato anche il paese di Aldao fondato dal chiavarese Gerolamo Lagomarsino: il gemellaggio tra Chiavari e Aldao potrebbe essere molto vicino...

Ha esordito solo ad agosto 2008 per celebrare due importanti occasioni (il quinto anniversario della fondazione del Centro ligure e il 138esimo della Società Italiana Unione e Benevolenza di San Lo-

renzo), ma il coro del Centro Ligure "Emanuele Devoto" è già richiestissimo. Composto da quattordici elementi (la direttrice Gabriela Baduna; i soprani Eleonora Giovannini, Analia Di Cosmo, Juana Caneli, Alfonsina Sartor, Evangelina Ni-

colini, Melisa Estudia; i contralti Gabriela Pitón, Paola Panucci e Florencia Leoni; i baritoni Elvio Lentino Lanza, Yonatan Gomez, Enzo Estudia), si è esibito, riscuotendo sempre grande successo, il 18 ottobre in occasione del primo incontro corale organizzato dal Centro Ligure di Rosario, poi alla messa di Natale nella Parrocchia San Giovanni Batista di Ricardone e nel presepio vivente e, infine, all'Incontro Corale di Puerto Gral-San Martín, dove hanno cantato anche il coro Lumiere di Rosario (con 12 anni di esperienza alle spalle) e il coro "Cantoría del Puerto" (con 18 anni di esibizioni all'attivo) e ha concluso l'anno cantando alla Pastorale della salute della parrocchia San Lorenzo Martir di San Lorenzo insieme al coro dell'ospedale locale, registrati dalle televisioni locali.



Il coro del Centro Ligure "Emanuele Devoto" in posa dopo l'esibizione del 18 ottobre 2008 per il primo incontro corale organizzato dal Centro Ligure di Rosario.

Segue a pag. 14



SAN LORENZO (Argentina) – Visita del Centro Ligure "Emanuele Devoto" alla scuola "Sargento Cabral n° 113" di San Lorenzo.



L'esibizione del coro "Emanuele Devoto" alla messa di Natale nella Parrocchia San Giovanni Batista di Ricardone.



Dopo l'Incontro corale di Puerto Gral-San Martín, tre cori in posa: l'Emanuele Devoto di San Lorenzo, il Lumiere di Rosario (con 12 anni di esperienza alle spalle) e il "Cantoría del Puerto".



SAN MARTIN (Argentina) – Visita alla scuola "Media 328 José de San Martín" di Puerto Gral San Martín. Da sinistra, in piedi, Ofelia Morales Caciche "Qom", Ada Campillay Caciche "Diaguaita" ed Elvio Lentino Lanza.



L'ultima esibizione del 2008 del coro "Emanuele Devoto" lo scorso 22 dicembre in occasione della Pastorale della salute della parrocchia San Lorenzo Martir di San Lorenzo.



Lo scorso 3 dicembre il Console Generale d'Italia a Rosario Claudio Miscia in visita a San Lorenzo si è recato presso la Società Italiana Unione e Benevolenza, il Centro Ligure "Emanuele Devoto" e il Comune. Da sinistra: l'assessore Culturale del Centro Ligure Elvio Lentino Lanza, il presidente del Centro Ligure "Emanuele Devoto" Hernán Nicolini, il Console Claudio Miscia, il presidente della Società Italiana Iván Ludueña Chinelatto e il sindaco di San Lorenzo Leonardo Raimundo.

IL REPORTAGE DEL NOSTRO CONSIGLIERE MARTINO DE NEGRI

Da Serra Riccò a Buenos Aires con Antonio Cambiaso: un

Gli incontri, carichi di emozioni e di entusiastica accoglienza, hanno ancora una volta confermato il forte legame con i valori della tradizione e delle parlate liguri da parte dei nostri corregionali ormai alla terza e quarta generazione, che trovano nelle varie associazioni liguri in Argentina un solido punto di riferimento.

Lo scambio di gagliardetti e targhe ricordo, i saluti espressi in lingua italiana, castigliana e nella parlata genovese (quest'ultima usata specie negli incontri conviviali, trasformati in momenti di lavoro, ricordo, partecipazione o nelle riunioni dei soci), le visite a varie sedi sociali, a luoghi museali o culturali o amministrativi hanno mostrato chiaramente la funzione della nostra Associazione, delle sedi sparse in tutto il mondo e della Regione Liguria per

rafforzare il sentimento di appartenenza alla nostra Patria, a mantenere la lingua e cultura italiana, a diffonderle e tramandarle alle future generazioni, a coltivare con la Liguria legami culturali, linguistici, sociali, turistici ed economici.

Le associazioni Liguri in Argentina, attraverso Martino De Negri, hanno ricambiato i saluti del presidente, del direttivo, dei soci e della redazione di *Gens Ligustica*. Spesso all'entusiasmo per la visita (quanti giovani o giovanissimi liguri nelle varie sedi e cerimonie!) era unita la soddisfazione e l'orgoglio di preparare un'accoglienza curata negli arredi, nei momenti conviviali, nella presentazione di simboli e nella raccolta dei numeri del nostro giornale che continuerà a privilegiare la voce che giunge dai soci e dalle sedi lontane.



1



2



3



4



5



6



7



8



9

RI IN ARGENTINA a storia lunga un secolo

Ricordo di un avvenimento straordinario

L'esperienza che abbiamo vissuto lo scorso novembre in Argentina è stata indimenticabile. Quando abbiamo ricevuto l'invito, due anni or sono, dal Comitato Organizzatore del Centenario di Villa del Parque e ci siamo incamminati in questa "avventura" non avevamo un'idea chiara di ciò che avremmo fatto. A cose fatte, possiamo dire che è stata una bellissima esperienza che ci ha portati – ha portato il Comune di Serra Riccò – a contatto con un pezzo della propria storia. Abbiamo incontrato decine di persone orgogliose di essere liguri ed è stato particolarmente emozionante parlare in genovese con loro che non sono mai stati in Italia e non conoscono l'italiano ma, appunto, solo il genovese insegnato dai genitori.

Tutta questo non sarebbe stato lo stesso senza l'aiuto e l'amicizia dei Liguri nel Mondo. Grazie a Martino De Negri abbiamo conosciuto – al di fuori del contesto del Gemellaggio con Villa del Parque – molti amici a Buenos Aires legati all'Associazione e soprattutto legati alla Liguria. E' stato un arricchimento importante e un ricordo indelebile per tutti noi.

ANDREA T. TORRE
Sindaco di Serra Riccò



1) BUENOS AIRES – Ricevimento della delegazione nella sede centrale dell'Automovilclub argentino con annesso museo. Ne è segretario generale l'avvocato Jorge Traverso (originario di Campomorone e socio della locale Società Ligure "Mutuo soccorso"), secondo da destra accanto alla figlia Ximena, anch'essa avvocato. Da sinistra la delegazione partita da Genova e da Serra Riccò composta da Gianna Maggiali, Martino Denegri (quinto) e via via il sindaco Andrea Torre, il consigliere comunale Rosario Amico, l'assessore Giuseppina Torre con il marito Gianni (primo da destra).

2) BUENOS AIRES – Incontro conviviale in casa degli avvocati Traverso. Da sinistra Maria Elena, compagna di

Jorge Traverso, Victor Giusto e l'avvocato Ximena Traverso, rispettivamente presidente e segretaria della "Mutuo soccorso". Sullo sfondo il biologo Jose Felix Casanova, originario di Serra Riccò.

3) Jose Felix Casanova che si esprime in perfetto genovese tipico per espressioni di decenni or sono e ora meno conosciute.

4) BUENOS AIRES – Nel salone della sede della Società Ligure "Mutuo soccorso". Lo "storico" ex rappresentante dei Liguri in Argentina Gianluigi Cervetto (da Serra Riccò) e consorte (fra loro una socia), al centro, in alto Victor Giusto (presidente) con il fratello Mario (fra loro Mary, volontaria della Società Ligure). Da destra

Teodosia Nole (membro del direttivo dell'Associazione ligure di Cordoba), accanto a tre membri della delegazione: l'assessore Giuseppina Torre, il sindaco Andrea Torre e Gianna Maggiali.

5) BUENOS AIRES – La palestra dove il calciatore Esteban Cambiasso tirò i primi calci al pallone che lo condurranno poi alla Nazionale argentina e alla squadra milanese dell'Inter.

6) BUENOS AIRES – La conviviale organizzata dall'Associazione Ligure "Mutuo Soccorso" in onore della delegazione ligure.

7) A Villa del Parque, il presidente del Rotary "parquense" consegna al sindaco di Serra Riccò una pergamena

a ricordo del gemellaggio delle due località. Al centro, Arnaldo Miranda, noto professore di storia e animatore della cerimonia di Villa del Parque.

8) Foto di oltre un secolo fa di Antonio Cambiasso (nato in località Ponte dell'acqua di Serra Riccò un secolo e mezzo fa). Fondò nel 1908 il "Barrio" di Villa del Parque (oggi importante municipio del Comune di Buenos Aires).

9) Momento culminante del gemellaggio a Villa del Parque: il sindaco di Serra Riccò con fascia tricolore accanto a padre Guglielmo Cambiasso, cugino del calciatore, con accanto un rappresentante del Governo argentino.

10) La targa bilingue scoperta nella piazza principale del "Barrio" a Villa del Parque. Un identico esemplare è stato scoperto contemporaneamente davanti al Municipio di Serra Riccò.

11) Molti i giovanissimi presenti al gemellaggio, fra cui il ligure Martiniano, figlio di Victor Giusto.

12) Numerose scolaresche di ogni ordine e grado, con insegnanti e bandiere, hanno partecipato alla cerimonia del gemellaggio sia nel "Barrio" bonariense sia a Serra Riccò.

13) La banda della Marina Militare Argentina ha onorato la cerimonia di Villa del Parque con musica italiana e argentina.

A M E R I C A
LATINA

Segue da pag. 11

ARGENTINA **San Lorenzo**



SAN LORENZO (Argentina) – Lo scorso 4 ottobre Gabriela Pitón Nicolini (nel riquadro in alto), in rappresentanza del Centro ligure "Emanuele Devoto" di cui è tesoriere, ha partecipato a Rosario all'incontro dei giovani del CO.M.IT.ES: in questa occasione è stato compilato e inviato in Italia un documento che chiede più possibilità per i giovani stranieri di studiare e lavorare nelle città italiane.



SAN LORENZO (Argentina) – Il presidente e la vicepresidente del Centro Ligure "Emanuele Devoto" con i membri di "Papelnonos", un gruppo di signore che, facendo suonare strumenti di carta creati da loro stesse, divertono i bambini della scuola "Misericordia". Nella foto, scattata lo scorso 11 novembre dopo un'esibizione dell'originale gruppo musicale, anche la direttrice della scuola Sorella Teresita Machado e la professoressa Ariadna Piatti.



SAN NICOLAS (Argentina) – Dai nonni Mimi e Hector Campora ci perviene la bellissima notizia della nascita di Emilia, avvenuta lo scorso 11 febbraio. Ai genitori Julieta e Pablo, al fratellino Martino, ai nonni e a tutti i familiari giungano le felicitazioni da parte di tutta la nostra Associazione.



SAN LORENZO (Argentina) – Dopo Nadia (vedi Gens 3-4/2008, pag. 15), a giugno scorso ha compiuto quindici anni Julieta, altra nipotina di Elvio Lentino Lanza (ex presidente del Centro Ligure di Rosario e ora membro del Centro Ligure "Emanuele Devoto" di San Lorenzo, dove si è trasferito due anni fa). A Julieta, che nella foto sta danzando col nonno Elvio, giungano i complimenti e gli auguri un po' in ritardo della nostra Associazione.

San Miguel de Tucuman

Con grande interesse comunicammo che il genovese Piero Fossati e Maria Soledad Pastorino (con genitori di Masone) stanno creando un'associazione di liguri residenti a San Miguel de Tucuman per portare avanti la tradizione ligure nella loro città: chi fosse interessato ad associarsi può contattarli all'indirizzo e-mail solsofi@hotmail.com.

TRACCE PERDUTE

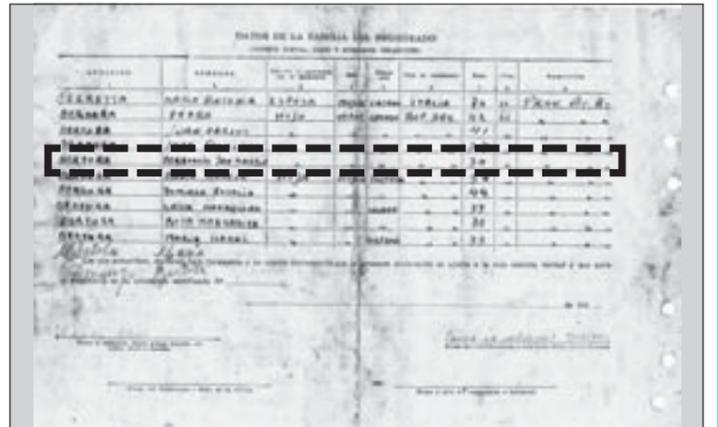
Come sempre, chi avesse informazioni utili per i nostri lettori, può mettersi in contatto con la nostra Associazione via e-mail (info@ligurinelmondo.it) o telefonando allo 010/2477614.

Guido Dabove da Savona sta cercando di contattare i cugini di suo padre negli Stati Uniti d'America. L'ultimo dato certo di cui dispone è relativo alla zia del padre Erminia Dabove, nata a Stella (SV) il 2 Maggio 1888, arrivata negli USA nel 1920 (dato rilevato dal sito della Fondazione Ellis Island), coniugata con Giuseppe Pistone; l'ultimo indirizzo certo al 26 Settembre 1969 è 920 Hirsch Street, Melrose Park ILLINOIS.

Dalle lettere di Erminia ritrovate da Guido si viene a sapere che la zia aveva un figlio di nome Silvio e una figlia di nome Inez o Ines. Silvio ebbe due figlie: Susan, nata probabilmente nel 1952, e Diana o Donna, nata forse nel 1949. Ines dovrebbe aver avuto due figli maschi, di cui uno, Riccardo detto Dichi, è nato nel 1949 o nel 1950. Altre lettere in possesso di Guido non vanno oltre il 1969.

Dalla recente morte di una zia, la signora Marta Boni è venuta in possesso di corrispondenza (le ultime lettere riportano la data 1955) di alcuni parenti emigrati a Salto (Uruguay) che di cognome fanno "Verme" e con cui vorrebbe mettersi in contatto. Da ciò che ha letto nella corrispondenza, gli zii (Verme lo zio e Raffo la zia) hanno avuto tre figli nati intorno alla fine del 1930 e l'inizio degli anni Quaranta, di cui uno divenne padre salesiano.

Gianfranco Casassa abita a Cicagna e recentemente dall'Inghilterra ha ricevuto un plico con la richiesta da parte della cittadina inglese Melanie Boorman di avere notizie riguardanti i suoi avi nativi di Rapallo, ma emigrati dopo il matrimonio tra Casassa Battista e Catalina Benitez a Gibilterra (1800 circa). L'unico dato certo è che il figlio di Battista nacque a Gibilterra nel 1821. Gianfranco dunque chiede altre informazioni per poter rispondere alla signora Boorman.



Marcello Bertora di Mar del plata (Argentina) sta cercando notizie sull'avo Ferruccio Bertora, per sapere se è nato a Genova o in Provincia.

... E RITROVATE

Elsa Vaccarezza da Valparaiso ci ha inviato alcune immagini del passaporto di suo padre Domenico che lasciò la Liguria nel 1924. Su questo passaporto sono trascritti alcuni "consigli pratici" per l'emigrante che riportiamo di seguito:

"Lasciare il proprio paese per andare a lavorare in terra straniera è sempre un fatto importante e pieno di conseguenze per chi emigra, per la sua famiglia, per la Patria. L'emigrante consideri questo fatto con molta ponderazione e abbia presente i consigli pratici che seguono.

Il Sentimento d'Italianità. La coscienza del vanto di essere italiano non abbandoni mai l'emigrante, anche quando siano passati molti anni dal giorno in cui lasciò il suo paese natio ed anche se le sue memorie ed i suoi ricordi non siano più alimentati dall'affetto di congiunti rimasti in Patria. Nella società in cui vive, diversa da quella dov'è nato per razza, tradizioni, clima, usanze ecc., tenga sempre in onore quei prodotti dell'industria nazionale che gli sono famigliari fin dall'infanzia: pensi che dal maggior consumo di essi si avvantaggiano i propri fratelli lontani. Mantenga, inoltre, vivo l'uso

della propria lingua e il culto delle proprie istituzioni; allevi i figli nell'amore verso la Patria sua e insegna loro la lingua, la storia e la geografia dell'Italia.

Anche se egli assuma la nazionalità del paese in cui si trova, non rinneghi e non oblii il sublime retaggio morale dei propri avi e trasmetta ai nipoti la sacra fiamma dell'amor della Patria lontana. Egli resterà così non degenerare figlio dell'Italia grande e forte nel mondo. Viva l'Italia, sempre".



Il passaporto di Domenico Vaccarezza.

Santa Fe de la Vera Cruz

Il 30 ottobre 2008 il Circolo Italiano di Santa Fe ha nominato il nuovo consiglio direttivo che ora risulta così composto:

Presidente: Antonio Cosentino;
Vicepresidente: Juan Cerra;
Segretaria: Emilia Corradi;
Tesoriera: Tulio Papa;
Consiglieri: Salvador Novello, José Reggiani, Susana Colombo;
Consiglieri supplenti: Néstor Farabollini, Mirta Tocci, Myriam Favaccio;
Sindaci: Fernando Pallotti, Ariel Cambiagno.

★ ★ ★

Da Rosario a Buenos Aires a forza di remi: l'ultima impresa de "U Dragun" di Camogli

Lo scorso 7 novembre l'associazione Ligure nel Mondo di Santa Fe ha accolto a Rosario i componenti de "U Dragun", il gruppo remiero

di Camogli fondato nel 1968 con lo scopo di diffondere la tradizione marinara ligure in tutto il mondo (hanno organizzato palii remieri a Venezia, in Francia, Ungheria, Austria, Stati Uniti).

Composto da Cesare Baldini, Francesco, Luca e Paolo Balocco, Adriano Battistone, Franco Carretto, Andrea Costa, Enzo Gelardi, Bernardo e Manlio Ginocchio, Luca Imbagliazzo, Mario Laneri, Antonio Leverone, Antonio Marcialis, Giorgio Piccinino, Gerolamo Pirchi, Gian Vittorio Seravalli e Mauro Usai, l'equipaggio de "U Dragun" è partito da Camogli il primo novembre 2008 con l'obiettivo di compiere un'impresa storica: ripercorrere a forza di remi il Rio Paraná da Rosario fino a Buenos Aires toccando durante l'itinerario Arrojo Seco, Villa Constitucion, San Nicolas, Ramallo, San Pedro, Varadero, Lima, Zarate, Tigre. Un'avventura di oltre 300 chilometri compiuta in circa tre settimane tra vogate, canti di "Ma se ghe pensu", asado e incontri emozionanti (come quelli con gli emigranti italiani e con i "nostri" liguri Oscar Schiappapietra, presidente del Centro Ligure di Rosario, e Juan Traverso di Arrojo Seco, e Dolores Amaya, olimpionica argentina di voga).



Un momento dell'impresa dell'equipaggio de "U Dragun".

I Liguri di Santa Fe alla 15esima festa delle Collettività

Dal 16 al 19 di agosto scorso l'associazione Ligure di Santa Fe ha partecipato alla 15esima festa delle Collettività presenti sul territorio provinciale. La festa è solitamente animata da mostre, artigianato e assaggi di cucina regionale. Lo stand dei liguri, dedicato a insigni personaggi della

cultura e dell'arte, ha reso omaggio a León Battista Alberti, Bernardo Strozzi, Mameli, Novaro y Paganini.



SANTA FE (Argentina) – Balli per la 15esima festa delle collettività.

★ ★ ★



SANTA FE (Argentina) – L'Associazione Ligure di Santa Fe ha partecipato attivamente all'organizzazione dell'ottava Settimana della cultura italiana che quest'anno era ispirata al tema "L'italiano in piazza". La socia Carla Landini, nella foto, ha esposto la ricerca dal titolo "Piazza Portoria a Genova".

CILE

Santiago

Liguri riuniti per la festa della Madonna

Ancora una volta, come da vent'anni a questa parte, l'ultima domenica di agosto il Cile ha festeggiato la Madonna della Guardia, la Madonna di Montallegro di Rapallo e la Madonna e dell'Orto di Chiavari.

Ai festeggiamenti ha partecipato anche l'Associazione Ligure del Cile, che nella stessa occasione ha reso omaggio ai primi vent'anni della Squadra Folcloristica con una Santa Messa nella Parrocchia Italiana e poi con un pranzo organizzato nello Stadio Italiano di Apoquindo. Presente anche l'Ambasciatore d'Italia in Cile Paolo Casardi.

★ ★ ★

Come ogni anno, anche a novembre 2008 i "Cugini Massone" di tutto il Cile si sono dati appuntamento allo Stadio italiano di Santiago per ricordare le comuni origini pievesi: infatti, furono i fratelli Luigia, Emanuele e Giulio con il cugino Gaetano, emigrati da Pieve Ligure alla fine dell'Ottocento, a dare inizio alla stirpe dei Massone in Cile. Ospiti della tavolata dei Massone, i cugini Tixi-Moresco, anche loro d'origini pievesi e discendenti dei più antichi Massone del casato di Pieve Ligure.

«Possiamo dire che questo raduno – ci ha scritto Claudio Massone, bisnipote di Emanuele Massone – è risultato brillante, pieno di ricordi e di allegria; attorno ai più anziani del gruppo, si sono raccolti figli, nipoti e pronipoti, formando un tutt'uno di amicizia, affetto e orgoglio per la comune origine "Zeneize"».



SANTIAGO (Cile) – Balli e cori per la festa della Madonna dello scorso agosto.



I Massone del Cile in posa in occasione dell'ultimo raduno delle loro famiglie.



Claudio Massone (primo da destra) in visita a Pieve Ligure la scorsa estate con il nostro presidente Felice Migone e il sindaco di Pieve Adolfo Olcese (al centro).

Valparaiso

Domenica 7 settembre si è svolta nella Parrocchia "Immaculato Corazón de Maria" di Valparaiso una Santa Messa officiata dal Vescovo Monsignore Gonzalo Duarte, per commemorare il Giorno del Migrante.

Questa Messa, che ogni anno si svolge la prima domenica di settembre, ha lo scopo di promuovere l'integrazione dei popoli e di ricordare la vulnerabilità delle persone che lasciano la propria città o paese per cercare una vita migliore. Erano presenti rappresentanti delle diverse comunità, con i loro vestiti tradizionali, che durante l'Offertorio consegnarono doni significativi. Numerosi i membri della Collettività Italiana residente, la bandiera italiana con i portabandiera della Scuola Italiana di Valparaiso, la Squadra Folcloristica dei Giovani italo-cileni di Valparaiso si sono esibiti in balli della Madre Patria nella mostra di balli tipici che le diverse collettività presentano dopo la Messa davanti alla chiesa. Durante l'Offertorio i discendenti di Italiani hanno donato un'immagine della Madonna della Guardia di Genova.



VALAPARAISO (Cile) – Giovani partecipanti all'ultima edizione del "Giorno del Migrante".



VALAPARAISO (Cile) – Un momento del 50esimo Pellegrinaggio al Santuario de lo Vasquez svoltosi lo scorso 9 novembre, a cui, come ogni anno, hanno partecipato i liguri di Valparaiso insieme a tutta la comunità italiana locale.

Segue da pag. 15

PERÙ

Lima

La sera di sabato 4 ottobre l'Unione Favale e la Fontanabuona hanno celebrato la festa della Madonna del Rosario, patrona di Favale di Malvaro,

con una cena al Circolo sportivo italiano di Lima organizzata da Giuseppe Rampoldi, Vincenzo e Umberto Cordano e Felix Saletti. Erano presenti circa settantacinque tra favalesi e fontanini e alcuni amici peruviani. L'invitato d'onore è stato l'ammiraglio Luis Giampietri, vicepresidente del Perù il cui nonno era di Parma.

Tra gli invitati anche il generale di polizia nazionale Bruno De Benedetti, figlio di Gaudenzio, nato a Favale ed emigrato in Perù diversi anni fa.



LIMA (Perù) – Una tavolata alla cena al Circolo sportivo italiano (Umberto Cordano è terzo da destra) in occasione della festa della Madonna del Rosario dello scorso 4 ottobre.

URUGUAY

Fray Bentos

La Società "Amici d'Italia" di Fray Bentos ha festeggiato i suoi primi cinquant'anni di vita il 20 settembre scorso con diverse celebrazioni. Prima di tutto, con una visita al cimitero insieme alle autorità locali, sono stati ricordati i soci e gli amici scomparsi; quindi, i festeggiamenti veri e propri si sono svolti tra piazza Artigas e Piazzetta Italia, dove si è esibita la Banda Municipale interpretando gli Inni Nazionali

uruguaiano e italiano e canzoni tipiche italiane mentre i bambini della Scuola primaria 53 "Repubblica d'Italia" di Fray Bentos hanno ballato sulle note di musica italiana.

Di sera si è tenuta la cena d'onore a cui hanno partecipato società italiane come, tra le altre, la Piemontese, la Ligure, la Società Unione e Benevolenza, che hanno sede tutte a Paysandù, la Società della Regione Campania (da Montevideo) e la Società Italiana di Mercedes. La cena si è protratta fino alle 3 del mattino con il gruppo di ballo italiano "Stelle Campane" dell'Associazione Emigrati Campani in Uruguay di Montevideo.



FRAY BENTOS (Uruguay) – In queste due foto, balli e brindisi per per il cinquantesimo compleanno della Società "Amici d'Italia".

Da Lavagna a Callao: diario di un viaggio (ottava puntata)

Mercoledì 6 settembre 1922. ci alziamo un po' più contenti poiché da qui a Callao navigheremo sempre in vista della terra ferma e di isole. A dritta e a sinistra abbiamo le isole tra le quali Tobago e Santa Lucia a prua un po' a sinistra si scroge già la costa del Venezuela. Si vedono molti uccelli e pesci, il mare è calmissimo, il cielo è quasi sereno e fa molto caldo.

Giovanni, Manuèlo, Angelo e Silvio si fanno la barba, Maria si lava i capelli. Al primo pasto abbiamo: lasagnette, carne e patate; dopo ci vengono portati i soliti panini ripieni. Alle dodici e un quarto passa un piroscalo alla nostra sinistra a oltre 500 metri; un po' più tardi ne abbiamo uno a dritta. Ci avviciniamo sempre più all'isola di Trinidad, siamo quasi riuniti tutti all'estrema prua; da Barbados a Trinidad abbiamo percorso oltre 207 miglia e in totale 4451.

Alle 16 ci troviamo ancorati nella rada di Trinidad; però siamo al largo della città, per cui non si può dare un giudizio su di essa. Viene fatta la solita visita a bordo delle autorità marittime, sale quindi a bordo un gruppo di negri per lo scarico della merce destinata in questa località,

qualcuno si fa una panciata di riso, ceci e carne, poiché stavamo facendo il secondo pasto. Vengono poi diversi negri e due negre a vendere i frutti del paese: cocchi, aranci, paltas, banane, mangos, sigari e sigarette, limoni, pappagalli. Una delle negre non sappiamo cosa vendeva poiché si è vista entrare e uscire dal dormitorio dei camerieri...mentre all'altra gliene son successe di tutti i colori: chi pagava 20 centesimi per una lira, chi voleva il resto senza aver pagato, chi non pagava; la miglior pensata è stata quando è scesa a terra così ha finito di far l'America sul Bologna. Ancorati in questo porto ci sono altri sei piroscali, qualcuno però sarà in disarmo, uno parte verso le 22, a quest'ora andiamo a dormire, mentre le donne sogneranno chissà cosa... Il Bologna parte a mezzanotte, noi dormiamo.

Giovedì 7 settembre. Ci alziamo verso le 7, cielo sereno, mare calmo navighiamo sempre in vista dalla costa del Venezuela. Il tenerifiano è già con la sua inseparabile amica scopa, passa la signorina della cipria, giungono Vilma ed Elena col solito "buongiorno". Minghitto si diverte con Dobrilla e Vitturin; Maria,

Vilma e la signora di Giovanni ricamano, carne e giardiniera; ce ne facciamo una bella panciata, ne abbiamo d'avanzo, oggi è la prima giornata del nostro viaggio che succede una cosa simile. Ci arrivano da poppa i soliti panini ripieni.

Alle 12 lasciamo sulla nostra dritta le sei o sette isole delle Antille minori. Alle 13 passiamo dirimpetto al promontorio del Venezuela, si naviga a piccola velocità per non arrivare di notte a La Guayra. Silvio e il fuochista di Quinto al mare vincono due bottiglie di birra a tresette contro Giovanni e Gulin, paga Gulin; Silvio e la signora di Giovanni vincono una partita contro Maria e il fuochista di Quinto 6 a 3. al secondo pasto ci danno riso e fagioli, baccalà e patate, tanto per non perderci l'abitudine. Siamo rimasti in coperta eccetto le donne sino a circa mezzanotte. Nel camerone del gentil sesso ci viene riferito che continuano le rappresentazioni...qualcuna balla in camicia...



LA LETTERA

Carla Frione da Montevideo ci ha scritto questa bella lettera, che pubblichiamo integralmente perché pensiamo interpreti con grande sensibilità i sentimenti di tanti liguri lontani da Genova.

Innanzitutto desidero far giungere i miei più sentiti saluti e ringraziamenti per l'attenzione che mi avete brindato il giorno che sono stata a visitare la sede di via San Lorenzo. Non solo, ma quando ci si trova per il mondo, un po' spauriti, ci si sente così tanto insignificanti che raggiungere un punto di riferimento come lo è stato l'Associazione, mi ha incoraggiata e mi ha permesso di godermi questa città come non me l'ero mai immaginata.

L'ho vista con gli occhi di una ligure emigrante ma anche con gli occhi di quella bambina che nel passato l'aveva lasciata ed era rimasta soltanto con il suono rombo di quelle sirene dei bastimenti che non fecero altro che riempire l'anima di una cupa tristezza.

L'ho vista con gli occhi di mio padre, un uomo che solo nel pensare di ritornare nella sua terra gli era scoppiato il cuore dall'emozione prima di rivederla.

Ma l'ho rivista anche con la forza di chi non desidera dilagarsi nei tristi ricordi, così ho potuto apprezzare questo splendido borgo antico veramente superbo.

Bellissima quella fontana, ritrovo di tanta gioventù, quel simpatico daffare dei camerieri dei piccoli bar che mi parlano della Genova genovese anche se mi è mancato un po' di quella cantilena del dialetto, che lo fa speciale, unico; ma Genova dev'essere un po' di tutti, perché di lì noi siamo partiti per paesi lontani e non è casuale che anche lì arrivino da tutto il mondo.

Superbe quelle chiese danneggiate dalla guerra, sono rimaste lì a testimoniare con orgoglio che nessuna passione umana può cancellare dalla faccia della terra la mano dell'uomo, artista, pittore, architetto, che dipinge, che costruisce la bellezza per farci assaporare la bellezza stessa della vita e la grandiosità dell'immortalità.

La Lanterna laggiù, l'ho rivista, ancora cupa sì, ma mi è sembrato di sfidarla, quanti non ritornarono...

Infine, ho apprezzato i suoi palazzi signorili e di marmo bianco la statua di Colombo, al quale non sono troppo affezionata, ma se non la scopriva lui l'America, qualcuno l'avrebbe fatto sicuramente e allora meglio che sia stato un genovese. Ci sono tante cose da dire ancora, ma lasciamo per le prossime conversazioni che spero e mi auguro siano cospicue e spero le riceverete con piacere quanto io per scriverle.

Con questi nuovi sistemi di comunicazione troverò il modo di girare per tutti i caruggi di Genova, rivedere quel famoso "treuggio", quei palazzi così vicini uno all'altro che pare

impossibile siano abitati e tante, tante altre belle cose che ho già voglia di ritornare a godere.

Da qui, dall'Uruguay, desidero farvi giungere il più sincero saluto e vi ringrazio anche per avermi incoraggiato a visitare le Cinque Terre, un sogno che non potevo abbandonare prima di ritornare.

A presto. **CARLA FRIONE**
30 novembre 2008

Lutto a Montevideo

È mancata improvvisamente ai primi di febbraio Lida Wellington, cognata del "nostro" Giovanni Andreoni. Lida, di origini uruguayane, aveva sposato Benito Andreoni, fratello di Giovanni. Insieme fondarono all'inizio degli anni Novanta l'Associazione Liguri di Montevideo.

A Giovanni e Benito, ai due figli e ai nipoti giungano le più sentite condoglianze dell'Associazione internazionale dei Liguri nel Mondo.

AMERICA

CANADA

Toronto

Ottant'anni nel pallone

Chi ha detto che a 80 anni si è vecchi? Provate a dirlo a Divo Delbecchi, vicepresidente dell'Associazione "Gente de Ligùria" di Toronto che continua imperterrito a fare l'allenatore di squadre di calcio giovanili.

Anche quest'anno Divo, con il suo famoso e caratteristico "baffo" diventato bianco a forza di insegnare calcio, non è stato con le mani in mano. Quindi lo si deve prendere in parola se uno come lui definisce "fantastica" la squadretta Borussia Dortmund York Soccer Club che "Gente" sponsorizza (guardate che maglietta indossa con orgoglio Divo). Il Team di "pee-wees" ha infatti vinto il campionato di categoria ed è giunto secondo nei playoff.

Auguri a Joe e Damaris

Il 19 settembre 2008 il presidente onorario del gruppo "Gente de Ligùria", Joe Pizzolante e la sua signora Damaris hanno celebrato il cinquantesimo anniversario di matrimonio. Per l'occasione quattro dei loro familiari sono venuti dall'Italia per unirsi a quelli che già si trovano in Canada.

La cerimonia ha avuto luogo nella città di Burlington (Ontario) nella sala riunioni della chiesa anglicana di San Luca. Oltre a numerosi amici della famiglia Pizzolante, hanno partecipato alla festa anche rappresentanti di "Gente de Ligùria", tra i quali il nostro tesoriere Mauro Bianco con la moglie Maria, Górdana, Teya e Maya, moglie e figlie del nostro presidente Roberto Zuzek, il socio Edoardo Cuneo con la moglie Alma, il vicepresidente di "Gente" Luigi Ripandelli e la moglie Anna Maria.

L'avvenimento è stato allietato anche da due gruppi musicali diretti entrambi dai figli dei Pizzolante, Paolo e Luisa, oltre che da un gruppo di amici che hanno rappresentato in modo divertentissimo la vita dei Pizzolante dall'inizio della loro storia d'amore al loro arrivo in Canada. Il delizioso pranzo è stato allestito dallo chef italiano Frank Pasquale.

L'Associazione Liguri nel Mondo di Genova si unisce a "Gente de Ligùria" nell'augurare ai coniugi Pizzolante molti altri anni di vita serena.

Il pranzo natalizio della "Gente de Ligùria"

Il 7 dicembre 2008 l'Associazione "Gente de Ligùria" si è riunita in una sala banchetto in Toronto per la consueta cena natalizia. Per l'occasione è stata consegnata una targa al nostro vicepresidente Divo Delbecchi in riconoscimento della sua instancabile attività a favore dell'Associazione. Divo Delbecchi è ben conosciuto a Toronto anche per la sua attività sportiva svolta instancabilmente, malgrado la sua non più giovane età. Divo è anche un provetto disegnatore di insegne commerciali; le bandiere di "Gente de Ligùria" sono state ideate e disegnate da lui.



TORONTO (Canada) - Ecco i "fantastici kids" dello York Soccer Club sponsorizzato da "Gente de Ligùria" (in piedi da sinistra): Divo Delbecchi (coach), Iasaiah Gordon, Alexander Palazzo, Gerraldo Do Souza, Emilt Calderon, Azhaneika Lockwood, Fabio Tarantino (coach). In ginocchio, da sinistra: Justin Shaw, Alessandro Catalano (capitano), Christian Ricci, Joshua Tarantino, Lorenzo Barbieri, Guianluca Aiello. Fanno parte della squadra, ma non compaiono nella foto, anche Domenica Iozzo, Maya Moulton e il manager Nick Iozzo.



TORONTO (Canada) - I Pizzolante in posa per il 50esimo anniversario di matrimonio di Joe e Damaris Pizzolante, celebrato lo scorso settembre, e la foto della torta, con al centro un'immagine tratta dall'album di nozze. Tanti auguri da tutti i Liguri nel Mondo!



TORONTO (Canada) - Foto di gruppo per i Liguri di "Gente de Ligùria" dopo la cena dello scorso Natale.

USA

San Francisco

Nel paese di Rossi in Val Fontanabuona, come detto sull'ultimo numero di Gens (vedi pag. 3), nacque la mamma di Frank Sinatra Natalina "Dolly" Garaventa. Ma vi è nato anche il "nostro" caro Joe Gardella che ci ha inviato le foto che qui pubblichiamo. «Rossi - ci ha scritto Joe - molti anni fa era conosciuto come "il paese degli Americani" perché un gran numero di abitanti erano emigrati in America. Ma tanti erano anche ritornati. Nel 1940 il piccolo pa-

ese aveva cinquantacinque abitanti dei quali venticinque erano nati o avevano vissuto in America, tutti nella zona metropolitana di New York. In Liguria ci sono ancora diversi cugini lontani di Frank Sinatra: il loro nonno e la nonna di Sinatra, infatti, erano fratello e sorella. Fra questi, uno abita a Genova, tre a Rossi, diversi nella zona del New Jersey Shore (zona resa famosa da Bruce Springsteen) e una cugina che abita nella città di New York, Rosa Tassini Gardella, socia dell'Associazione Liguri nel Mondo di New York».



La targa dedicata a Natalina Garaventa e una veduta panoramica di Rossi, frazione di Lumarzo, dove Dolly nacque.



Il 18 febbraio scorso i liguri di San Francisco sono stati ospiti della famiglia Garbarino alla Marin Sanitary Service Co. nella vicina città di San Rafael di cui è sindaco Al Boro, di famiglia originaria di Chiavari. Marin Sanitary è una delle più grandi imprese private di smaltimento di rifiuti: comprende anche un'impresa di recupero e di riciclaggio in California. Gli "anziani" della ditta sono i cugini Garbarino, entrambi di nome Joe. Joe Garbarino, detto il "Senior", è nativo della frazione di Casanova nel Comu-

ne di Varazze ed è uno dei membri della San Francisco Chapter dei Liguri nel Mondo. Per il terzo anno consecutivo hanno rinnovato l'invito a visitare il Museo di attrezzi della Seconda Guerra Mondiale sito nei locali dell'impresa Marin Sanitary e di partecipare a un sontuoso pranzo, con pasta al pesto e ravioli "au tocco de funzi" e carni di diversi tipi. Il ricavato è stato generosamente donato dai Garbarino per le nostre borse di studio. Quest'anno come per le precedenti edizioni c'è stato il tutto esaurito.



SAN RAFAEL (USA) - I Liguri di San Francisco ospiti della famiglia Garbarino nella vicina San Rafael: da sinistra Joseph Brignole, presidente della Chapter locale dei Liguri nel Mondo, Edward Galletti, presidente emerito dei Liguri nel Mondo, Joe Garbarino "senior", Joe Garbarino "junior", Fiore Garbarino e Richard Cuneo, governatore della costa del Pacifico dei Liguri nel Mondo.

EUROPA

OLANDA

La corrispondenza tra il Presidente Napolitano e Aldo Cuneo

Riportiamo di seguito il testo integrale della lettera che ai primi di agosto Aldo Cuneo, presidente dell'Associazione Liguri d'Olanda, ha scritto al nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, spiegando la sua attività e le sue profonde motivazioni. «A chi mi domanda perché l'ho fatto – ci ha spiegato Aldo – rispondo così: abito da quarantatré anni in Olanda, e mi sono integrato nella cultura olandese, ma non ho dimenticato le mie origini, origini che cerco

di promuovere, non imporre, sia ai bimbi che agli adulti».

I nostri complimenti ad Aldo per tutto quello che fa e per aver ricevuto pronta risposta dal Presidente, che ha inviato agli alunni della Scuola Ligure dove insegna Aldo il Tricolore del Quirinale.



ZAASTAD (Olanda) – Gli alunni della Scuola Italiana in posa col Tricolore donato ad Aldo Cuneo dal Presidente Giorgio Napolitano.



ZAASTAD (Olanda) – Aldo Cuneo insegna come si fa il pesto ai suoi piccoli alunni olandesi.

Alla gentile attenzione del Presidente Giorgio Napolitano Mio caro Presidente,

Sono un cittadino Europeo, di nazionalità Italiana, da anni risiedo in Olanda e da anni cerco di avvicinare la cultura Italiana a quella Olandese e viceversa. Per raggiungere questo, tengo lezioni culinarie, di lingua e cultura agli adulti, ma anche in diverse scuole elementari nella Provincia di Zaanstad ad alunni dell'età che va dai 4 ai 12 anni (in Olanda le scuole elementari durano 8 anni).

Per insegnare uso materiale didattico fatto e pubblicato in proprio. Gli alunni della terza, quarta e quinta possono partecipare, se la direzione è d'accordo, a un progetto internazionale.

Ciò vuol dire: scrivere lettere o e-mail in italiano o in inglese a alunni italiani che frequentano le stesse classi, e altre attività che hanno lo scopo di promuovere e realizzare quello che io chiamo Pensiero Europeo. Io sono dell'opinione che per formare un'Europa Unita bisogna cominciare dai bambini, poichè...i Bambini di oggi saranno gli Europei Adulti di Domani!

In due scuole elementari, la Hannie Schaff School-Scuola di Anna Schaff, nella città di Zaandam e la de Werf-II Cantier Navale, nella città di Zaanwijk, insegno agli alunni a cantare le canzoni italiane che ho tradotto in Olandese, da... La Vecchia Fattoria a... Nel Blu Dipinti di Blu, e anche il nostro Inno Nazionale per far capire ai bambini la nostra lingua e la nostra cultura, e così facendo spero capiscano che noi italiani e loro olandesi siamo, si due popoli diversi, ma benché le nostre culture siano differenti, possiamo vivere in pace e rispettarci a vicenda.

Ciao Italia Mia

Anche se vivo in un Paese lontano dentro di me batte un cuore italiano di quella terra dove son nato, che mi ha cresciuto e che mi ha amato. La tua bandiera si deve amare i suoi colori si fanno sognare.

VERDE non solo è la speranza di un futuro che sempre avanza.

BIANCO è sempre il colore più puro che splende dentro di te, se sono sicuro. ROSSO è il fuoco del tuo grande ardore gridare Italia e per me un grande onore.

Questi colori Italia mia bella, sono i ricordi della mia Terra, dove i bambini sorridono beati e dove i vecchi non sono scordati. E nel firmamento d'Europa unita sei sempre il sogno della mia vita!

Mia cara Italia, ti scrivo dall'Olanda, ecco i messaggi che un figlio ti manda:

– "Oh Patria mia lontana e fiera sia sempre in pace la tua bandiera!"

– "Resta unita oh Italia mia bella tu sei la mia Patria, sei la mia stella."

Mio caro Presidente, queste mie alunne Olandesi le hanno dedicato questo mio pensiero durante una Recita Scolastica. Spero che le sia di gradimento.

Con cordiali saluti, il maestro Aldo Cuneo



Ho anche tradotto in italiano le prime sei strofe dell'Inno Nazionale olandese "Het Wilhelmus".

Riguardo gli Inni Nazionali di tutte le Nazioni che formano l'Europa, vorrei fare la seguente proposta: le parole e la musica degli Inni naturalmente non cambieranno, ma in ogni Inno dovrebbe essere aggiunta una strofa, con un testo

che abbia a che fare con il Pensiero Europeo!

Posso solo aggiungere che ciò che faccio lo faccio col cuore.

Con cordiali saluti Europei, il maestro e gestore della Scuola Ligure, Aldo Cuneo
Un Italiano nato in Liguria che vive in Europa.

ALDO CUNEO

SVIZZERA

WINTERTHUR

Il 1 novembre 2008, davanti a un pubblico interessato e partecipe, si è svolto a Winterthur il Trofeo di bocce "Cinque Terre", l'ormai tradizionale gara cantonale individuale che gli amici della Faels intendono estendere ad altri cantoni limitrofi. Ecco tutti i vincitori di questa edizione: 1 posto: Fiorenza Giovanni (Boccia Club, Uster); 2 posto: Pio Cao (Boccia Club Pro Ticino, Zurigo); 3 posto: Salvatore Santopadre (Boccia Club Pro Ticino, Zurigo); 4 posto: Vittorio Garofano (Boccia Club Rorbis, Zurigo).

La federazione ha sponsorizzato i quattro primi premi con spille in filigrana di produzione ligure molto gradite dai premiati e soprattutto dalle mogli e dalle figlie.

I Liguri della Svizzera in visita al castello di Lenzburg

Il 26 ottobre 2008 la nostra Federazione ha organizzato una visita al Castello di Lenzburg in occasione della mostra su Re Artù. C'è chi pensa che la figura di Artù sia basata su uno o più personaggi realmente esistiti e che egli fosse un capo romano-britannico che combatté contro gli anglosassoni tra fine del V e gli inizi del VI secolo. Se effettivamente si trattò di una figura



WINTERTHUR (Svizzera) – Il momento della premiazione dei quattro primi classificati all'ultima edizione del Trofeo di bocce "Cinque Terre": con loro, dietro il Trofeo offerto dalla Regione Liguria, anche Franco Barabino ed Emilio Balestrero (rispettivamente presidente e vicepresidente della Faels), Pasquale Ciampo (presidente del Boccia Club Winterthur) e Giovanni Dal Forno (presidente Gruppo spezzini di Winterthur).

storica, il centro del suo potere potrebbe essere stato sulle aree celtiche del Galles e della Cornovaglia. Grazie alla famosa spada nella roccia detta "Excalibur" sconfisse i suoi nemici radunando nel castello di "Camelot" i migliori cavalieri britannici conosciuti come i "Cavalieri della tavola rotonda".

Alla visita erano presenti circa venticinque persone: tra loro i "nostri" punti di riferimento nella Faels Franco Barabino ed Emilio Balestrero.

Celebrato in Ticino il Pesto con la maiuscola

Come ci scrive Silvio Laureri della Svizzera, il primo ritrovo del Gruppo Liguri in Ticino nell'anno da poco in cammino è stato dedicato al Pesto, con l'occasione della presentazione dell'agile libretto *Il Pesto genovese - Storia, curiosità, ricette* da parte dell'autore Sergio Rossi (Nova Scripta Edizioni, Genova 2008 – pp.100, 12 euro).

Con il suo dire laconico – in carattere con la genuina origine ligure – Rossi ha fatto una documentata rassegna delle notizie storiche sull'origine del Pesto (sempre maiuscolo) tratte da cronache e da vecchi ricettari. Senza trascendere a conclusioni dogmatiche sulle regole da rispettare nella scelta degli ingredienti e degli strumenti – dal mortaio al mixer – così come nella manualità della preparazione, ci ha poi dischiuso la porta di cucine genovesi foranee ed urbane, contadine e borghesi, private e di trattoria per dimostrarci che la "salsa fredda più famosa e diffusa nel mondo" – il Pesto, appunto – è economica, gu-

stosa, adattabile alle risorse come alle preferenze personali ed anche facile da preparare. La piccola antologia finale di ricette evoca un piccolo mondo passato e contemporaneo popolato da persone semplici, laboriose, dal "cervello fino", depositarie d'una tradizione culinaria e vigili custodi del suo cauto divenire.

Alle parole dal potere evocativo sono seguiti i fatti. Precisamente una cenetta sostanziosa da due piatti di pasta casalinga – trofie e trenette – condite col Pesto. Pasta, Pesto e libri venivano da Genova, portati da Sergio, Etta Rossi ed Enrichetta Trucco in Rossi per la gioia dei numerosi convenuti.



Liguri della Svizzera in posa davanti al Castello di Lenzburg prima di visitare la mostra su Re Artù. Tra loro anche Sandro Simonitto, presidente del Com.It.Es.-Argovia.

OCEANIA

AUSTRALIA

Manly

Franca Arena unica ligure premiata tra le dieci "Donne italiane nel mondo"



Congratulazioni da tutti i Liguri nel mondo alla nostra conterranea residente a Manly Franca Arena Dellepiane, parlamentare australiana e unica ligure e unica donna in tutta l'Australia a figurare tra le dieci vincitrici della prima edizione del Premio "Donne Italiane nel mondo", organizzato dalla rete italiana di PR internazionali e Comunicazione "Italian Women in the World" (IWW). Le finaliste di origini italiane che si sono distinte per meriti, risultati e carriera nel panorama mondiale, sono state proclamate a dicembre in Campidoglio da una giuria di professionisti internazionali di alto profilo e lo scorso 19 febbraio hanno ricevuto il premio IWW (un globo tricolore, firmato dall'artista Ada Capone) durante una cerimonia svoltasi nella prestigiosa cornice del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze. Franca Arena non ha potuto prendervi parte per motivi di famiglia, ma contiamo di accoglierla a Genova a ottobre, quando ha in programma un viaggio in Italia.

Franca Arena ha lavorato per *La Fiamma*, il giornale italiano di Australia, e come broadcaster in programmi in lingua italiana in diverse stazioni radio di Sydney. Nel 1975 ha fondato, insieme ad altri, la Radio Etnica 2EA di Sydney presso cui ha lavorato fino al 1979. È stata fondatrice e vicepresidente dell'Ethnic Communities Council del New South Wales (Consiglio delle Comunità etniche del Nuovo Galles del Sud) collaborando con organi statali e federali impegnati sul fronte dei diritti delle donne, della giustizia sociale, delle minoranze etniche e dei diritti umani. Sebbene si sia definitivamente ritirata dalla scena politica, continua a seguire con attenzione la politica italiana e australiana, a mantenere vivo il dibattito su temi fondamentali e a esprimere in maniera incisiva le sue opinioni, attraverso la radio e i giornali. Franca Arena era intervenuta, ad esempio, nel dibattito sul voto degli italiani all'estero con una lettera indirizzata al Corriere della Sera, nella quale esprimeva il suo autorevole e interessante punto di vista sull'argomento: sia la lettera che la risposta di Sergio Romano erano state pubblicate su *Gens Ligustica in Orbe* nel numero 1/2005, a pagina 14.

Sydney

Un pranzo speciale per sentirsi più vicini alla Liguria

Forse per farsi passare la malinconia dei Ferragosti lungo la Riviera Ligure, l'Associazione Liguri nel Mondo di Sydney ha organizzato, come ogni anno, un pranzo di Ferragosto, che, come annunciato in precedenza anche dal giornale locale *La Fiamma*, si è tenuto domenica 17 agosto presso l'Associazione Napoletana, in Marion Street a Leichhardt. L'evento ha visto una sorprendente partecipazione da parte di soci e simpatizzanti, e anche un ospite d'onore, Cristina Lanteri, antropologa di Imperia-Oneglia (nel Ponente Ligure) in Australia per condurre uno stu-

dio sulle popolazioni aborigene per conto dell'Università La Sapienza di Roma.

Il pranzo, come al solito egregiamente coordinato dallo staff dell'Associazione Napoletana, ha avuto come piatto forte (e parziale scopo del convivio) i ravioli di ricotta e spinaci serviti con sugo di carne, tutto fatto in casa da Rosa e Domenico Mansueto, che stanno letteralmente viziando l'Associazione. L'Associazione Napoletana ha pensato a tutto il resto, per la generale soddisfazione dei partecipanti. Sono seguiti danze e lotteria, che, data la generale atmosfera di allegria, hanno visto una entusiastica partecipazione.

L'Associazione Liguri nel Mondo ringrazia ancora Rosa e Domenico Mansueto per il lavoro svolto (oltre che per il talento dimostrato), gli amici dell'Associazione Napoletana per la consueta ospitalità e aiuto e tutti i partecipanti che hanno contribuito a fare della giornata un successo.



LEICHHARDT (Australia) – Due momenti del pranzo di Ferragosto scorso organizzato dai Liguri di Sydney.

Liguri d'Australia in mostra

Si è tenuta dal 23 al 28 ottobre scorsi alla Boomall Art Exhibition Gallery di Leichhardt la mostra fotografica "I Liguri in Australia", che ha evidenziato i momenti salienti della collettività ligure: l'arrivo nella terra dei canguri, la sosta al campo, il lavoro, il conseguimento dei primi benefici economici (la casa, l'automobile, gli svaghi), passando attraverso le relazioni familiari, l'impegno politico, le generazioni. Un'iniziativa ideata e promossa dalla "nostra" Carmen Lavezzari per celebrare il 20esimo anniversario della fondazione dell'Associazione Liguri nel Mondo di Sydney. «Vent'anni fa – ci scrive Carmen – ci fu l'opportunità tramite l'Associazione di mettere in contatto i Liguri presenti sul territorio e iniziare un percorso di iniziative che ha avuto intento sia aggregativo sia culturale. La Regione Liguria è sempre stata presente come punto di riferimento».

L'emigrazione in Australia da parte dei Liguri è iniziata negli anni Cinquanta, in maniera marginale per motivi economici ma soprattutto per spirito d'avventura: l'Australia, infatti, offriva sia il viaggio d'andata sia di ritorno purché si rimanesse almeno due anni. Dunque, quale occasione migliore si presentava a un giovane per visitare una terra lontana, disabitata e misteriosa? Altri Liguri si ritrovarono in Australia "jumping the ship" per amore, avendo conosciuto australiane con le quali avrebbero condiviso la vita a venire. Poi le opportunità di lavoro e il radicarsi sul territorio hanno fatto sì che la comunità si stabilisse definitivamente.

La mostra ha voluto testimoniare quanto anche i Liguri hanno contribui-

to a fare dell'Australia un Paese moderno nonostante l'attaccamento all'Italia e alle tradizioni liguri non sia mai venuto meno. Senza dimenticare le difficoltà degli inizi e anche le umiliazioni dovute alla barriera linguistica e alle incomprensioni, pian piano c'è stato l'adattamento al modo di vivere all'australiana, con traguardi raggiunti e partecipazione alla vita civile in tutti i settori. «Sono ricordi brucianti – ha aggiunto Carmen – Ma in Australia è stata trovata sicurezza, libertà, democrazia, opportunità di lavoro e successo e l'orgoglio di aver avuto l'occasione di godere di entrambe le culture».

Alla mostra, arricchita dalla proiezione del video-documentario del regista Roberto Beani (vedi pag. 3), non è stato volutamente indicato il nome delle singole persone che hanno scritto questa storia, perché tutti i visitatori avessero una visione d'insieme di ciò che è stata la vita dei Liguri in Australia e perché tutti ne sono stati ugualmente partecipi, confermando come la lontananza non abbia mai scalfito i sentimenti d'amore e d'orgoglio verso il Paese d'origine.



In una foto esposta alla mostra, emigranti Liguri in navigazione verso l'Australia negli anni Cinquanta.

L'Associazione Liguri nel Mondo di Sydney
Presenta
I LIGURI IN AUSTRALIA
Mostra fotografica e filmati
sull'emigrazione ligure in Australia
dal 23 Ottobre 2008
al 28 Ottobre 2008
Boomall Art Exhibition Gallery
55-59 Flood Street - Leichhardt
Inaugurazione e proiezione filmati
Giovedì 23 Ottobre alle ore 18:30

Ligurians in the World Association of Sydney
Presents
LIGURIANS IN AUSTRALIA
Photographic exhibition and documentary movie
at the Ligurian emigration to Australia
from 23 October 2008
to 28 October 2008
Boomall Art Exhibition Gallery
55-59 Flood Street - Leichhardt
Inauguration and movie projection
Thursday 23 October at 6:30 pm
For more information please contact:
Carmen 9877-8741
www.associationliguri.com.au

Special Thanks to
CONSOGLIO GENERALE ITALIA, SYDNEY - ISTITUTO ITALIANO CULTURA - ITALIA
REGIONE LIGURIA - FILEP - PARCO NAZIONALE DELLE CINQUE TERRE - GENI LIGUSTICA IN ORBE

rassegna stampa

La tre giorni di mostra "Profumo di Basilico" che si è tenuta a Lavagna in ottobre non è passata inosservata al "nostro" Aldo Cuneo che ha segnalato l'evento all'NHD, il quotidiano del nord Olanda. Il giornale ha subito ripreso la notizia pubblicando nella rubrica dedicata all'infanzia un articolo apparso sulla Gazzetta del Lunedì di Genova e una foto scattata da Aldo in una delle Scuole elementari di Zaanstad dove insegna agli alunni a cucinare ricette tipiche Liguri insieme a una giovane nonna olandese (nella foto pubblicata sull'NHD).



El Chaco

Club de Leones Resistencia sigue trabajando por una sociedad mejor



"Con la fuerza de los nuevos desafíos, el Club de Leones Resistencia avanza hacia el futuro, no sin problemas pero con firmeza y perseverancia en el compromiso solidario..." comenta su presidente el señor Humberto Boschetti. "Finalizamos en la Escuela 219 La Liguria, la campaña 'Ayudemos al Niño a Ver Mejor', con más de 102.000 niños beneficiados en su capacidad visual a lo largo de 27 años, y entregamos en donación los libros a quienes lo requieren y no pudieran comprarlos. También colaboramos con la Biblioteca de la escuela tanto en material bibliográfico y mapas como en la restauración del edificio. Agradecemos al señor Oscar Silva actual director del proyecto, al Ministerio de Salud y al Ministerio de Educación y a la Cámara de Opticos del Chaco. Un aporte generoso lo hizo Enric Escudé 42 y San José Obispo de Resistencia, realizamos un concurso en el que alumnos elaboraron trabajos en Plástico, volando sus sentimientos e ideas sobre la temática de la paz y su influencia en la calidad de vida de las comunidades y el aporte que cada uno puede hacer en su entorno. Los trabajos ganadores competirán a nivel escolar, distrital, nacional e internacional, viajando a recibir el premio a EUU quien resulte ganador en la instancia final. Agradecemos a la señora Ena Bittel, coordinadora del programa, a los directivos y alumnos de los establecimientos. Continuamos trabajando con cientos de servicios solidarios más, también en Relaciones Internacionales, Medio Ambiente, Intercambio estudiantil, y con el Club de Jóvenes Leo-Ligüenag, patrocinado por nuestro club. También agradecemos la participación constante y desinteresada de los miembros del club: Nelly Ligeti Alcalá, James Lilia Venancio, Eduardo y Mónica Destman, James Juan y Tami Zamora, Cecilia Culerly, Tito Beveraggi, Oscar y Eli Silva, Heidi y Betty Cardoso, Ena Bittel, Alicia Albuquerque, Mario y Lili Putuliz, Carlos Arroyo, Fito y Coca Fernández Rey, Julio San Martín, Juan Carlos, Claudia, Lella y Ricardo Boschetti, y demás miembros y colaboradores".

La Plata

PAGINA 14 La Plata, lunes

Braves

Inauguran busto de Belgrano



El Instituto Belgraniano de la provincia de Buenos Aires ha recibido testimonios de parte de Pierino Cabano, destacado miembro de la colectividad italiana de nuestra ciudad y ex presidente del Circulo Ligure de La Plata, acerca de la inauguración de un busto del general Manuel Belgrano. El acto fue realizado en el pueblo natal del padre del prócer, Costa de Oneglia, provincia de Imperia, en la Liguria italiana, vecina de la actual frontera con Francia, región que tiene por capital a Génova. El busto de bronce, similar al existente en la embajada argentina en Roma, fue donado por el cónsul general argentino en Milán, Gustavo Moreno, y realizado por el escultor Gino Corsanini. El pedestal de mármol donado por el Circulo Manuel Belgraniano de Oneglia, fue emplazado en la esplanada Borgo Peri (otro apellido de miembros de la familia Belgraniano), que conduce directamente al mar. En Costa d'Oneglia existe un fuerte sentimiento belgraniano y de hermandad italo argentina, recordándose al prócer todos los 20 de junio, oportunidad en que se iza la bandera argentina. En Génova, Belgrano tiene levantado su monumento ecuestre.

dal Genovesato

La Fiera dei Perdoni di nuovo a Cogorno

(i.d.) Dal 2001, dopo quasi settant'anni, è stata ripristinata a San Salvatore dei Fieschi, nel comune di Cogorno, la "Fiera dei Perdoni e dei Perdonetti" che ha luogo ogni anno a metà settembre in concomitanza con l'ormai tradizionale mostra-mercato dei prodotti agricoli e la Mostra di arti, mestieri e sapori antichi.

La storia della Fiera ha origine nella tradizione del ritrovamento della Santa Croce da parte di Elena, madre dell'imperatore Costantino, nel IV secolo d.C. durante il pellegrinaggio in Terra Santa; nel 1252 la reliquia fu donata alla basilica dei Fieschi dal papa Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi dei conti di Lavagna), che le accordò anche un gran giubileo di tre giorni per la festa dell'Esaltazione della Croce, confermato dai successivi pontefici fino al '900. In questi giorni speciali di indulgenza, che presero il nome di Festa dei Perdoni e Perdonetti, prese a svolgersi l'omonima fiera pubblica. Di questa si hanno notizie certe in una pubblica grida del



Un'istantanea dell'ultima Festa dei Perdoni svoltasi a San Salvatore dei Fieschi di Cogorno.

7 settembre 1651, rievocata dai gruppi storici in costume in un momento dell'attuale manifestazione, che comprende anche stand gastronomici, spettacoli musicali e la premiazione del concorso per il miglior uliveto. Per maggiori notizie rimandiamo al sito internet www.comune.cogorno.ge.it.

miscellanea ligure

Cartoonist liguri apprezzati in tutto il mondo

(i.d.) L'associazione culturale Rapalloonia!, con il sostegno del Comune di Rapallo e della Regione Liguria, ha intitolato la 36esima Mostra internazionale dei cartoonists, svoltasi nel castello di Rapallo da sabato 20 settembre a domenica 12 ottobre 2008, "Strisce di terra e strisce di carta. I fumetti dei liguri nel mondo", dedicandola al folto numero di disegnatori liguri di fumetti che sono nati in Liguria e che da qui continuano a produrre storie pubblicate in quasi tutte le principali lingue dei cinque continenti.

Sono nati in Liguria anche famosi personaggi dei fumetti: *Tex* di Aurelio Galleppini e *Pepito* di Chendi e Bottaro sono nati a Rapallo; *Ken Parker* di Berardi & Milazzo, *Corto Maltese* di Hugo Pratt e *Julia* di Berardi sono nati a Genova; *Zagor* di Gallieno Ferri è nato a Recco.

Sono liguri autori come Antonio Rubino, G.B. Carpi (uno dei più stimati autori mondiali di personaggi Disney), Lele Luzzati, Ro Marcenaro, i fratelli Origone, Elena Pongiglione, Gualtiero Schiaffino, Alesia Martusciello (disegnatrice di W.i.t.c.h., successo planetario), Giovanni Bruzzo, Enrico Macchiavello. Altri genovesi (Andrea Freccero, Paolo De Lorenzi, Andrea Ferraris, Francesco D'Ippolito, Vitale Mangiatordi, Sergio Badino, Enrico Faccini) sono autori di storie di Topolino e Paperino pubblicate in



25 lingue (cinese, arabo e russo comprese).

Il catalogo della mostra, che da quest'anno diventa itinerante attraverso le quattro province liguri, è stato realizzato a cura di Carlo Chendi e Sergio Badino e contiene saggi di approfondimento in italiano e in inglese.

Per tutto il periodo della mostra sono stati esposti i disegni che i bambini hanno dedicato al gatto Berio, il gatto vero della biblioteca Berio di Genova che è diventato protagonista delle strisce quotidiane di Sergio Badino.

Durante l'inaugurazione è stato consegnato il premio *Rapalloonia* a Stefano Gorla, direttore de *Il Giornalino*. Durante la tradizionale cena dei cartoonist nel ristorante di Rapallo *U Giancu* è stato consegnato il premio omonimo (una statuina di Pulcinella disegnata da Luzzati) a Gianfranco Manfredi per la sceneggiatura, a Donald Soffritti per il disegno umoristico e a Laura Zuccheri per il disegno realistico.

dall'Imperiese

Il saggista Antonio Panizzi poeta al debutto

(m.m.) Al Museo civico di San Remo è stata recentemente presentata la prima raccolta di poesie del saggista ponentino Antonio Panizzi, docente di materie letterarie nato e residente a Badalucco, in Valle Argentina.

La raccolta s'intitola "Verso un richiamo", e la sua prefazione è stata curata dal critico letterario Emerico Giachery; è suddivisa in tre parti, ognuna delle quali contiene undici poesie ed è preceduta da un lungo poemetto: "Palcoscenico", "La casa di campagna" e "Le strade del tempo". Nelle tre sezioni, seppure indipendenti

l'una dall'altra, ritorna spesso il tema del tempo e della memoria con due poesie dedicate ai nonni. C'è anche un ricordo di Francesco Biamonti già presente nel saggio "Letture liguri" dedicato a Montale, Conte, Biamonti e Caproni. Come osserva lo stesso Giachery nella sua introduzione, la metrica utilizzata da Panizzi tende a rifarsi all'impostazione montaliana nei "tagli e in certi scatti risoluti".

A introdurre l'opera al Museo civico, il poeta imperiese Giuseppe Conte, amico ed estimatore di Panizzi. Il libro, corredato dai "Monotipi" dell'artista Marco Cassini, è pubblicato nella collana "Salsedine" diretta da Stefano Verdino dalla Philobiblon Edizioni di Ventimiglia, organizzatrice dell'evento insieme al Comune di San Remo.



L'atrio del Museo civico di San Remo dove è stata presentata la raccolta di poesie di Antonio Panizzi.

dallo Spezzino

Un agrifoglio di antica memoria a Maissana

(i.d.) Il comune di Maissana, con le sue dieci frazioni, estende il suo territorio nell'alta valle del Vara, appena oltre il confine fra le province di Genova e della Spezia, nell'entroterra di Sestri Levante.

Come la maggior parte dei comuni della Liguria montana, dall'inizio del '900 ha vissuto l'esperienza dello spopolamento fino a veder ridotto a un terzo il numero dei suoi abitanti: nell'ultimo decennio, però, timidi segnali fanno sperare in un'inversione di tendenza.

Oltre alla bellezza del paesaggio incontaminato, caratteristica comune a tutta l'alta val di Vara, il comune di Maissana vanta la presenza sul suo territorio di un importante sito archeo-

logico nella valle del Lagorara: si tratta di un'antica miniera di diaspro a cielo aperto, lunga alcune centinaia di metri, il cui periodo di sfruttamento è stato individuato tra il 3500 e il 2000 a.C. e che presenta un interessante percorso di visita al quale sono state dedicate numerose pubblicazioni.

Le associazioni culturali, sportive e pro loco delle varie frazioni organizzano un ricco calendario di eventi per la bella stagione, che vede un buon afflusso di villeggianti nei numerosi alberghi, pensioni, agriturismi e seconde case.

Il comune di Maissana ha in programma la realizzazione dell'Anello del benessere, un percorso di circa 40 chilometri in trekking, mountain bike ed equitazione che ripristina sentieri già esistenti a collegamento di tutte le sue frazioni e che può essere svolto seguendo diversi percorsi tematici tra cui quello legato all'Albero monumentale sito in località Giandriali. Si tratta di un agrifoglio di 350 anni e con una circonferenza pari a 120 cm e una altezza di 16 metri, che la Regione Liguria nell'aprile 2003 ha inserito con il numero 97 nel catalogo degli alberi monumentali della Liguria.

Gli antichi Romani portavano ramoscelli di agrifoglio (*ilex aquifolium*) durante i Saturnali, nei giorni che precedevano il solstizio invernale, perché li consideravano dei talismani. Sostenevano che piantando l'albero nelle vicinanze della casa si tenevano lontano i malefici. Questa funzione di amuleto vegetale si ispira probabilmente al suo aspetto: le spine molto pungenti delle sue foglie coriacee e accartocciate, sempre verdi e lucidissime, evocano una funzione di "difesa" ma anche immagini di prosperità, mentre i frutti di color rosso vivo che durano tutto l'inverno sembrano celebrare la rinascita del sole e augurare un anno felice.

I latini lo chiamavano *acquifolium* o *acrifolium*, da *acer*, acuto, e *folium*, foglia. I suoi frutti, velenosi per l'uomo, sono invece ricercati dagli uccelli come cibo invernale. Si diceva inoltre che le sue fronde spinose proteggesse la carne salata dai topi e dagli altri roditori: per questo motivo la pianta era anche detta *pungitopo* maggiore.

dal Savonese

I primi cent'anni dell'azienda Noberasco

(m.m.) Un secolo di storia ripercorsa al Teatro savonese Gabriello Chiabrera in onore dell'azienda ligure



Benedetto Noberasco col figlio Pierluigi.

Noberasco di Albenga, specializzata nell'importazione della frutta secca da tutto il mondo.

La storia di questa azienda, le cui radici affondano nel Ponente ligure, è stata raccontata in un raffinato volume corredato di suggestive e uniche fotografie presentato il 23 gennaio 2009.

Nel libro vengono ripercorse le tappe fondamentali della storia della Noberasco iniziata nel 1908 con il fondatore Benedetto Noberasco, proseguita con il figlio Pier Luigi, quindi con la terza e la quarta generazione rappresentata da Marina, Gian Benedetto, Pier Luigi jr. e Gabriele, che sono riusciti a coniugare i principi di un'azienda familiare con le esigenze dell'epoca moderna nella sua gestione dinamica e manageriale.

Il volume, articolato in due parti, ripercorre a ritroso il glorioso iter imprenditoriale della famiglia Noberasco partendo dagli ultimi trent'anni per poi riscoprire quelle che furono le origini dell'azienda e le grandi intuizioni del suo fondatore, Benedetto. Fu

lui a introdurre gradualmente nel contesto della commercializzazione i prodotti ortofruitticoli freschi dell'albenganese grazie all'utilizzo dei vagoni frigorifero attraverso i quali esportare i prodotti locali verso la Germania, oltre la frutta secca e quella esotica, in un'epoca ancora legata ai lenti sistemi tradizionali.

Nell'ambito dell'evento, realizzato grazie alla collaborazione del Comu-

ne di Savona, dopo il saluto del sindaco Federico Berruti, sono intervenuti Gian Benedetto Noberasco, presidente e amministratore delegato della Noberasco Spa, Giuliano Galletta, giornalista e autore del libro, Carlo Vannicola, docente di disegno industriale alla Facoltà di Architettura dell'Università di Genova, e Gabriele Noberasco, direttore generale della Noberasco Spa.



La terza e la quarta generazione Noberasco.

Archivi della memoria

In piazza Corvetto una targa ricorda le vittime del sacco di Genova

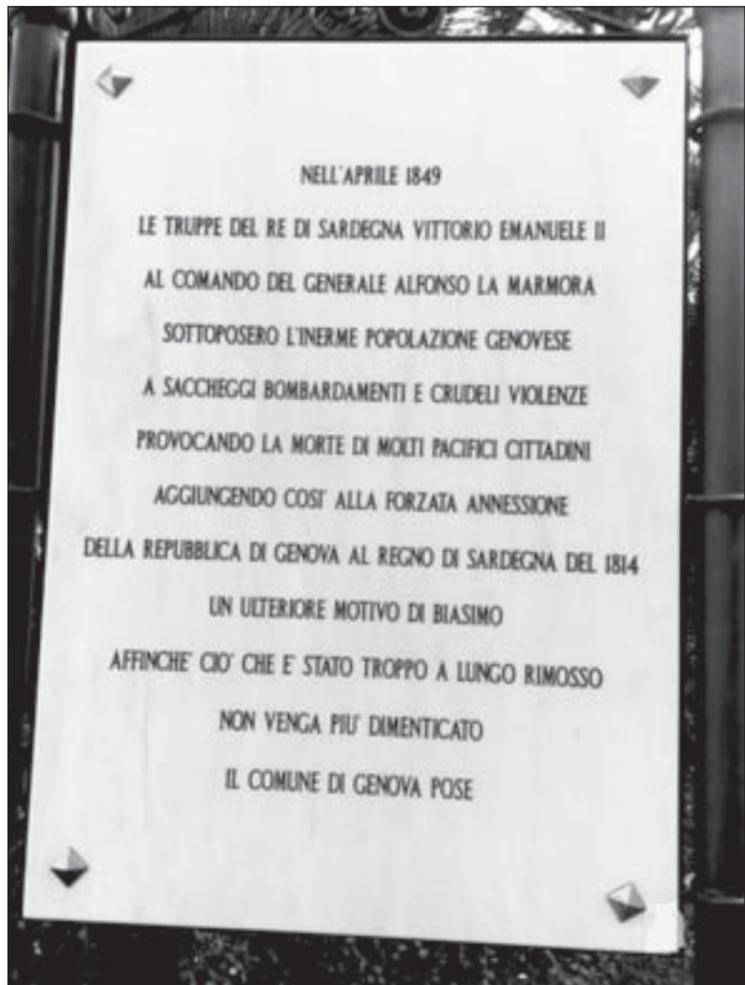


Il 26 novembre 2008, il Comune e diverse associazioni cittadine hanno scoperto una targa in onore dei genovesi che nell'aprile del 1849 caddero per i bombardamenti e per le sanguinose azioni di rappresaglia dell'esercito sabauda. La targa è stata posta in piazza Corvetto, non lontano dal monumento equestre a Vittorio Emanuele II di Savoia, lo stesso re che in quell'occasione ordinò il massacro di molti "pacifici cittadini" genovesi.

Dopo gli armistizi di Salasco (1848) e di Vignale (1849), che sancirono di fatto la sconfitta delle truppe italiane subita ad opera dell'Austria nella prima guerra di indipendenza dell'Italia, lo sconforto era palpabile nei territori del regno Sardo-Piemontese. Ad essi, nel 1815, fu forzatamente annessa anche la Liguria. A Genova, il rimpianto per la autonomia persa nel 1797 (o, se si vuole, il 27 dicembre del 1814, dopo il Congresso di Vienna, se si tiene conto anche degli otto mesi della "rinata" Repubblica di Genova dopo la parentesi "francese") e la assai difficile crisi economica portarono a una rivolta che i Savoia decisero di reprimere inviando contro la Superba un esercito guidato dal generale Alfonso La Marmora.

Dell'episodio di allora, noto come il "Sacco di Genova", non si parlò molto fino a quando una delibera comunale del 2006 decretò la messa in posa di una targa che, finalmente, dopo 159 anni e mezzo di quasi oblio, ha ricordato le tante vittime cadute fra la popolazione inerme per bombardamento.

«La memoria – ha dichiarato Franco Bampi, presidente del Movimento indipendentista ligure – non è soltanto ricordo, è anche fonte dell'identità di un popolo. L'episodio del 1849 fu rimosso, i Savoia spesso riuscivano a cancellare ciò che nuoceva alla loro causa. L'annessione trascinò la città nella miseria e nella depressione economica. Nel 1818 su 80 mila abitanti si contavano ben 20 mila soldati piemontesi. Nel 1849 i bersaglieri che uccidevano e stupravano gridavano: "Dov'è Balilla?", evocando sprezzantemente l'eroe della rivolta del 1746. Si trattava di una rivolta antipiemontese, non antiaustriaca. I soldati bombardarono anche l'ospedale di Pammatone, causando decine di vittime, sepolte nella chiesa del Padre Santo: fu un atto di guerra contro Portoria il cui nome venne cancellato e sostituito con Piccapietra, che non ha alcuna radice storica».



Il presidente del consiglio comunale Giorgio Guerello e il professor Franco Bampi scoprono la targa posta in piazza Corvetto a Genova in memoria dei caduti genovesi sotto le bombe dell'esercito guidato dal generale La Marmora del 1849.

Sotto una delle bombe lanciate dai cannoni di La Marmora su Genova è visibile ancora oggi in via Porta Soprana al 23. A seguito del bombardamento, invalse l'uso fra il popolo di murare "in loco" le palle di cannone che avevano colpito le abitazioni. Questa è una delle poche superstiti, sopravvissuta alle numerose demolizioni delle quali è stata oggetto la città vecchia, nell'area compresa fra Pammatone e Porta Soprana, il cuore della Genova di allora.



Questa bomba è stata murata dentro un alloggio in Campetto ed è tuttora presente. Resta da decifrare la scritta. È stato proposto che possa significare: "Fu Bombardata Genova – giorno 5 aprile 1849"



Dai ricordi della nonna



Il proverbio

Unn-a bonn-a reputazion a vâ ciù de un million (Una buona reputazione vale più di un milione).

La ricetta

CONIGLIO ALLA LIGURE

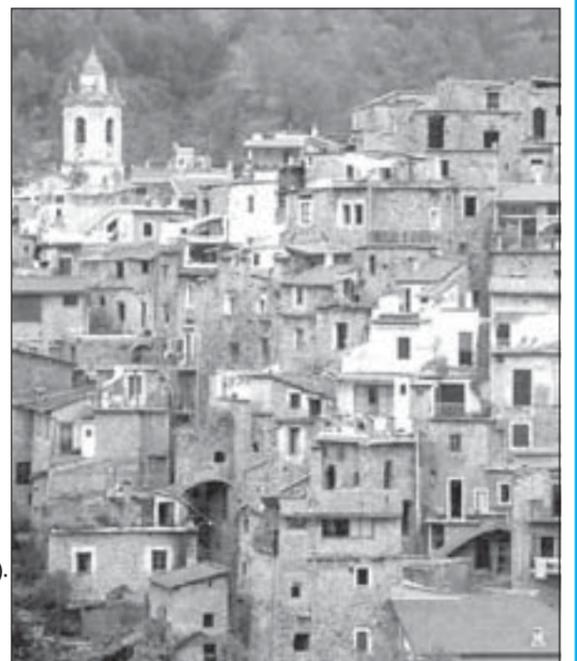
Ingredienti per sei persone: 1 coniglio giovane, già pelato, privato della testa, delle zampe e delle interiora, escluso il fegato; 2 cipolle bianche, 1 decilitro e mezzo d'olio extravergine di oliva, 10 grammi di lardo pestato e tritato, 2 cucchiaini di sapori misti tritati (origano, timo, rosmarino ed aglio), 1 litro di vino bianco secco, sale e pepe di mulinello.

Esecuzione: tagliate il coniglio a pezzi, lavatelo e mettetelo a sgocciolare in un colapasta. In una casseruola di terracotta rosolate, in 2 cucchiaini d'olio, la cipolla tagliata a pezzetti, poi unite i pezzi di coniglio ed abbassate la fiamma, così perderanno la loro acqua. Togliete quindi dal fuoco e sgocciolate, mentre la cipolla potete buttarla. In una casseruola a parte soffriggete il lardo insieme al bicchiere abbondante di olio e al trito profumato, quindi colate i pezzi di coniglio e rosolateli per pochi minuti, girandoli. Appena coloriti spruzzateli con il vino, seguitando così, con santa pazienza, durante tutta la cottura: la carne non asciugherà e si cuocerà a dovere, profumandosi. Servite il coniglio caldo, irrorato dal proprio sugo di cottura e servite (ricetta suggerita dal sig. A. Molinari Pradelli)

L'esperienza

Mezzo bicchiere di latte, aggiunto all'acqua in cui bollono i cavoli serve a mantenere i cavoli stessi bianchi e di sapore leggero e gradevole.

L'angolo caratteristico



Veduta prospettica di Airole (IM). Da Liguria in auto, Sagep Editrice.

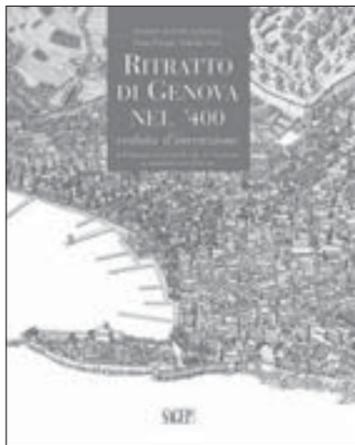
Libri

Ennio Poleggi
Elisabetta CroceRitratto di Genova
nel '400.
Veduta d'invenzione

La casa editrice Sagep ha realizzato un nuovo volume storiografico sulla Genova del '400 curato dal professor Ennio Poleggi e dall'architetto Isabella Croce.

Il nuovo libro *Ritratto di Genova nel '400. Veduta d'invenzione* (215 pagine, formato 30x25, 65 euro) trae origine da una mostra colombiana allestita nel 2006 presso l'Archivio di Stato di Genova, si occupa di un periodo storico intermedio tra i secoli medioevali in cui cresce la potenza

VOCI E SCRITTI DI LIGURIA



marinara della città ligure, che poi raggiungerà il suo massimo splendore nel cosiddetto "secolo d'oro" fra '500 e prime decadi del '600.

Il libro descrive, sotto il profilo architettonico, la città nei decenni

che precedettero lo straordinario apogeo del successo commerciale, politico e finanziario in cui Genova poteva definirsi a pieno titolo "capitale dell'economia-mondo" dell'Occidente, secondo una famosa espressione di Fernand Braudel. Il lettore ha la sensazione di trovarsi nella Genova in cui Cristoforo Colombo doveva essere cresciuto, attraverso i testi degli autori e le ricostruzioni grafiche di Guido Zibordi Marchesi che conducono in una affascinante passeggiata fra strade, moli, caruggi, le campagne che circondavano la città.

La seconda parte del volume passa in rassegna, con schede e illustrazioni, tutti i principali monumenti e i luoghi urbani più caratteristici, rappresentando così una preziosa guida per ammirare, attraverso una prospettiva storica, la città di oggi.

Chiavari narrata
dalle "prie" nel Lunaio
de Ciavai 2009

«Chi vuol bene alla propria terra deve conoscerla»: lo afferma (rigorosamente in genovese) Mino Sanguineti, il governatore dell'Associazione culturale "O castello", nella presentazione del "Lunaio 2009 de Ciavai".

L'edizione di quest'anno, la 24esima, è intitolata "E prie che i ne parlan" e presenta in copertina la foto inedita della parete possente della cima "Chiavari", a 2000 metri su una catena dell'Antartide: Paolo Gardino del Cai di Genova la scalò per la prima volta nel dicembre 1997 e decise di battezzarla, appunto,



"Chiavari". Il calendario è dedicato agli angoli inconsueti di Chiavari immortalati da Cesare Dotti, ancora una volta artefice del Lunaio di Chiavari.

Autori Vari

Suggerzioni, storie
e castellani della pietra

È stato recentemente presentato, alla presenza di due autori Maria Ratto ed Alessio Schiavi, nel restaurato Oratorio della Santissima Trinità di Vobbia, il quaderno n. 5 della Comunità Montana Alta Valle Scrivia, pubblicato da De Ferrari Editore e in vendita presso la Comunità Montana al prezzo di 10 euro.

Il volume, ricco di immagini, offre al lettore alcune chiavi di lettura del Castello della pietra, il famoso e suggestivo edificio che rappresenta la perla culturale e paesaggistica della Val



Vobbia, attraverso un'iconografia inedita, suggestioni e storie, ma anche mediante importanti notizie storiche e di vita quotidiana del '500 e del '700, racconti sull'alpinismo e resoconti dei restauri, nonché sulle prospettive future di questo particolare simbolo della Val Vobbia.

Fondazione Casa America

Quaderni

Dopo la pubblicazione del primo numero focalizzato sul Guatemala (con gli atti della Settimana Culturale su questo paese tenutasi presso la sede di Villa Rosazza dal 21 al 29 aprile 2008), Fondazione Casa America ha recentemente pubblicato il secondo numero dei *Quaderni*, la rivista-collana che ha lo scopo di presentare documentazioni, saggi, atti di convegni e seminari mirati a far conoscere meglio l'America Latina, i suoi paesi, la storia, la cultura, le istituzioni, le opportunità economiche per facilitare i rapporti con l'Italia e sviluppare occasioni di lavoro e di investimento legati al continente americano. Il nuovo numero (ottobre-dicembre 2008) contiene gli atti della Settimana dell'Argentina che si è svolta nella sede della Fondazione Casa America dal 12 al 21 maggio 2008.

La pubblicazione, composta da 128 pagine con illustrazioni a colori e in bianco e nero, analizza l'Argentina sotto vari profili: turistico, economico, scientifico (la ricca paleontologia della Patagonia), artistico e culturale (lo scrittore Jorge Luis Borges, ma anche la storia degli italiani, da Manuel Belgrano a Florentino Ameghino).



Casa dolce casa

Siamo giunti, con questo divertente brano tratto da "Liguri" di Claudio Paglieri, all'ultimo appuntamento con i vizi e le virtù di noi liguri. Chi non si è mai riconosciuto, almeno un pochino, in uno dei racconti scritti con schiacciante ironia da Paglieri?

I dieci centesimi che il ligure risparmia quotidianamente andando a prendere il caffè nel bar meno caro; l'euro che raschia leggendo il giornale nel suddetto bar; l'altro euro del bus che mette in saccoccia scarpinando a piedi fino all'ufficio; i dieci centesimi dei sacchetti di plastica che si ricorda di portare da casa ogni volta che va a fare la spesa: tutte queste piccole economie finiscono nella *bisciueta* (il salvadanaio) in previsione dell'unica, vera grande spesa che un ligure riesce a fare senza cader preda dei sensi di colpa: la casa di proprietà. Al di là di tutte le tasse, l'Ici, le spese di amministrazione eccetera, il "mattoncino" resta per i liguri l'unico investimento sicuro, il cui valore cresce nel tempo, e di conseguenza l'unico moralmente autorizzato.

Tra l'altro, la casa di proprietà è di fondamentale importanza perché consente di stiparci dentro, e accumulare generazione dopo generazione, tonnellate di cose vecchie e inutili, i co-

siddetti "ravatti". I liguri non buttano via niente, perché «non si sa mai», ma non sempre hanno la capacità di distinguere tra le cose davvero belle, che possono acquistare valore col tempo, e quelle di cui sarebbe meglio sbarazzarsi subito.

Nelle cantine e solai potete trovare di tutto: vestiti talmente vecchi da essere già passati e tornati di moda almeno due volte, tavoli senza una gamba, l'elenco telefonico della provincia di Macerata del 1954-55

(«Può sempre venir bene...»), le figurine e i fumetti dell'infanzia, piatti scheggiati, ferri da stiro rotti e così via. Se cercherete di provarli su questo punto, i liguri vi diranno che non possono disfarsi di quella roba perché

sono dei gran sentimentali; e una volta alla settimana salgono in soffitta a impolverarsi e sospirare; in realtà sognano che il cappotto con la martingala torni di moda per la terza volta, o che la collezione di pacchetti di sigarette usati attiri l'attenzione di un eccentrico miliardario americano disposto a pagarla una fortuna.

Dopo aver chiuso a chiave in cantina o nel solaio la loro cattiva coscienza, nella parte visibile della casa i liguri metteranno in mostra le cose più belle. O meglio: le tireranno fuori dai cassetti quelle due o tre volte all'anno in cui arrivano ospiti. Se alla fine avrete ottenuto quel famoso invito a cena («Una cosina semplice, tra amici»), facilmente troverete in sala da pranzo tovaglie di Fiandra, posate d'argento, bicchieri di cristallo e preziosi centrotavola.

Ma se volete togliervi una soddisfazione, trovate una scusa e fate un blitz di nascosto in cucina: nel primo cassetto della credenza ci saranno le posate d'acciaio, tutte scompagnate perché raccolte da eredità o rubate in alberghi e aerei. Nel secondo cassetto ci sarà la cerata di plastica, o al massimo la tovaglia in puro cotone vinta con le raccolte-punti. E sullo scolapiatti i bicchieri di tutti i giorni, vale a dire i barattoli vuoti della Nutella con le righe rosse o il profilo di un orsetto.



Pierleone Massajoli

Glossario etnolinguistico comparato delle alpi liguri-marittime (Gec)

Il Gec è un lavoro di concezione metodologica nuova, perché mette a raffronto un "campione ampio", 1.300 termini di base, tratti dai dialetti che stanno nella Val Roya, al confine tra Italia e Francia, cui fa seguire altri esempi dei dialetti contermini di Limone, Kyé, Triora, Pigna, Bajardo, Piemontese illustre, con traduzione in Provenzale, Italiano, Francese, e - cosa nuova - l'etimologia dell'80% dei termini.

Il lavoro, opera di Pierleone Massajoli e dei collaboratori locali, segue la tradizione dei migliori studiosi dell'area: Giulia Petracco Sicardi, Clemente Merlo, Emilio Azaretti, Hugo Plomteux, Werner



Forner, Jean-Philippe D'Albera, e raccoglie un 'plafond' di circa 20.000 lemmi.

Su questi studiosi e su questo lavoro si basa la nuova conclusione, raggiunta nel 2003 in una pubblicazione ufficiale del Governo Francese, che

tutta l'area indicata nella cartina allegata costituisce la cosiddetta area ligure-alpina, che sposta il confine linguistico ad ovest, mentre accetta l'affermazione di una forte presenza culturale occitana.

Il volume di 350 pagine ha avuto la revisione di Giulia Petracco Sicardi e, per la lingua francese, di Cecilia Rizza, la collaborazione settennale di una quindicina di appassionati francesi e italiani, e la cooperazione artistica di Elena Pongiglione, Etta Lanza e Roberto Moriani.

È in vendita riservata presso il Centro Studi *Il nido d'aquila*, che pubblica la rivista omonima: prezzo di copertina € 25,00 (€ 20,00 per i soci delle associazioni liguri). Indirizzo: Via Guerrazzi 14-14, 16146 GENOVA, tel. 010 3621829, cell. 333 4530255, e-mail massajoli@alice.it o laura.massajoli@alice.it.

Giovanni Assereto, Marco Doria

Storia della Liguria

È stato recentemente pubblicato da Editori Laterza il volume *Storia della Liguria* (400 pagine, 21x14, 25 euro) a cura di Giovanni Assereto e Marco Doria, professori all'Università di Genova rispettivamente di Storia moderna alla facoltà di Lettere e di Storia economica alla facoltà di Economia.

Il libro è articolato come una raccolta di saggi con l'obiettivo di offrire una riflessione di sintesi attraverso

le tre tradizionali prospettive di analisi: economica, sociale e politica. Vi è l'analisi dettagliata della lunga storia della nostra regione dal V secolo a.C. ai giorni nostri portando alla luce la storia di un territorio, più che di una regione, dall'identità debole, plurale, che ha trovato il proprio assetto di volta in volta, sotto la spinta di fattori, non tanto locali, quanto nazionali ed internazionali.

Dalla storia della nostra regione si comprende come la Liguria, seppur precocissima nella sua definizione geografica (era la nona delle undici regioni in cui venne divisa l'Italia dall'imperatore Augusto con confini molto simili a quelli attuali), sia stata caratterizzata da una "indefinitezza" che, a tutt'oggi, non può dirsi superata.

La Liguria ha conosciuto un primato della storia dell'Italia centro-settentrionale, dove altre regioni hanno tardato a raggiungere unità e identità politica. Sotto la guida di Genova, a lungo una delle più ricche e dinamiche città italiane, la Liguria ha conosciuto, pertanto, una precoce

unificazione anche se i suoi confini regionali hanno conosciuto nei secoli frequenti modifiche a causa degli assetti politici nazionali. Anche l'economia della regione è stata spesso influenzata da dinamiche e fattori industriali e finanziari di portata, non solo nazionale, ma addirittura internazionale.



Franco Bampi

Grafia del dialetto genovese



Nelle edicole è reperibile il piccolo prontuario "grafia oficiã" del dialetto genovese del professor Franco Bampi che si rifà al lavoro concluso dalla "Acadèmia Ligùstica do Brénno" (www.zeneise.net/index/htm).

Scopo del prontuario è quello di presentare una grafia che, seppur derivata dal dialetto di Genova centro, è utile e funzionale anche per scrivere le varie parlate liguri dai Balzi Rossi (Ventimiglia) a Portovenere (La Spezia). La nuova pubblicazione di Franco Bampi, presidente de "A Compagna" fa seguito a un suo recente dizionario dall'italiano al genovese.

La Liguria su internet

Agli appassionati del genere, segnaliamo che sul sito www.culturabarocca.com sono stati da poco digitalizzati in formato testo gli antichi statuti militari della Repubblica di Genova del Col. Zignago (XVIII secolo). Su questo sito troverete anche varie opere su viaggi e navigazioni, che verranno presto integrati con altra documentazione inedita.

★★★

È da poco on line la versione informatica (scaricabile in formato pdf) del quotidiano *La gente d'Italia* (www.lagenteditalia.com), con notizie di attualità, sport e politica provenienti dall'Italia e dagli italiani nel mondo.



O canto di zeneixi

Si rinnova puntuale l'atteso appuntamento con il realismo garbato di Nonna Mari che nella poesia seguente, illustrata come sempre da Anna Maria Di Salvo, parla di una casalinga un po' disperata combattuta tra le faccende domestiche quotidiane e la voglia di evasione.

TENTATION

Se i travaggi devo fa,
nu me devo desandià;
l'è meglio rumescià u tocco
o amià i panfili all'attracco?
L'è meglio striggia au suà
o cui tacchi giandonà
a Paraggi o Portofin
e fa finta d'ese fin?
Caccio in tera a me spassuia,
tio a cantia do como,
aranco o marabò,
poi m'engiarmo escappo via!

TENTAZIONI

Se devo fare i lavori di casa,
non mi devo distrarre;
è meglio girare il sugo
o guardare i panfili all'attracco?
È meglio pulire il pavimento
O con i tacchetti passeggiare
a Paraggi o Portofino
facendo finta di essere fine?
Butto in terra la mia scopa,
apro il cassetto del comò
tiro fuori i fronzoli,
poi mi preparo e... scappo via!



IL REPORTAGE DEL NOSTRO CONSIGLIERE MARTINO DE NEGRI IN ARGENTINA
Il saluto dei liguri d'Argentina alla nostra Associazione

CONTINUA DA PAGG. 12-13



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10

1) SAN NICOLAS – Incontro conviviale con i coniugi Campora e famiglia. Il piccolo Martino dorme con i generi di Hector Campora (socio dell'Associazione Ligure di San Nicolas). Il "nostro" Martino De Negri ha recato i saluti della nostra Associazione internazionale.

2) ROSARIO – Nella sede del "Centro Ligure" di Rosario (provincia di Santa Fe), città portuale sul Rio Paranà. A destra l'avvocato Spaccapietre, a sinistra Giampaolo Carrea, membro della Consulta per l'emigrazione della regione Liguria, con De Negri e le signore Ronco, Ansaldo e Benvenuto, membri del direttivo.

3) ROSARIO – Anche nelle Americhe, come in tutto il mondo, le associazioni liguri confidano nei giovani. Ecco da Rosario i tre gemelli liguri di Laura Frangioni e di Paolo Marelli.

4) SAN LORENZO – Il nostro rappresentante Martino De Negri è ricevuto da Leonardo Raimundo, sindaco di San Lorenzo (provincia di Santa Fe), con scambio di doni (lo stemma della città argentina e il gagliardetto della Regione Liguria).

5) ALDAO – Scambio di doni nel Municipio di Aldao (provincia di Santa Fe): da sinistra, Hernan Nicolini, presidente del Centro Ligure "Emanuele Devoto", il sindaco di Aldao Rubens Pelosi (cugino di Nancy Pelosi, portavoce del Parlamento degli Stati Uniti d'America, anche lei di origini liguri), Elvio Lentino Lanza del direttivo (la cui famiglia è originaria di Campomorone), e il Martino De Negri.

6) ALDAO – Patricia Tibaldo, direttrice della scuola bilingue "Gerolamo Lagomarsino" di Aldao e la docente Griselda Bresson con Elvio Lentino Lanza e Martino De Negri.

7) CORDOBA – La delegazione ligure ricevuta a Cordoba dal dottor Rodolfo Borghese presidente del Com.It.Es. Nella foto Dora Bastianon, presidente dell'Associazione ligure-americana di Cordoba, seduta accanto a Elvio Lentino Lanza; dietro, Teodosia Nole, Dora Massajoli del direttivo e altri due membri del Com.It.Es.

8) CORDOBA – Rodolfo Borghese e il nostro rappresentante accanto al busto di Giuseppe Mazzini donato dal Com.It.Es. locale all'Università di Cordoba nel 2005, in occasione del bicentenario della nascita dell'eroe genovese.

9) BUENOS AIRES – A Buenos Aires nella sede dell'antica Associazione ligure "Carboneros unidos" fondata nel 1901: da destra, il presidente Valerio Emilio Pessagno, Martino De Negri, la tesoriere Carlotta Scaroni, il segretario Hector Penesi e il consigliere Adelmo Briardello.

10) BUENOS AIRES – Martino De Negri (di spalle) a Villa del Parque parla con il padre del calciatore interista Esteban Cambiasso durante la cerimonia di gemellaggio con Serra Riccò.